

Alla Fantasia che ci aiuta a conoscere l'autentica realtà.

## INDICE GENERALE

PREFAZIONE	4
<b>PARTE PRIMA</b>	
IL PAESE DI GIAFU'	7
LA CAVERNA prima parte	8
LA CAVERNA seconda parte	9
IL PAESE DEI GIOIELLI	12
IL ROSPO	14
IL BUIO	16
IL PAESE DELLE OMBRE OSCURE	18
IL PAESE DEL SOGNO	19
IL PAESE DEI RITARDI	21
A ZONZO NEL NULLA	22
IL PAESE DEGLI INCONTRI	24
RITORNO SUL PIANETA TERRA	26
IL PAESE DELL'ISTRUZIONE	27
RISVEGLIO	29
I GENITORI	30
IL PAESE DEI DOLCI	31
IL PAESE DELLE ORE FELICI	32
I RICORDI DEL CUORE	34
INCONTRO	35
SIMPATIA	36
I RICORDI DI ROBY	37
L'INCONTRO INCREDIBILE	39
LA SPIEGAZIONE	40

## **PARTE SECONDA - I CONFRONTI TRA MARY E ROBY**

1	43
2	44
3	46
4	48
5	50
6	50
7	51
8	53
9	55
10	56
11	57
12	58
13	58
14	59
15	61
16	63
17	64
18	65
19	65
20	67
21	69
22	70
23	72
24	73

## PREFAZIONE

Avete mai incontrato una bambina che può parlare con gli animali, sensibile e riflessiva, che se ne va a *zozzo per il cielo*? Nelle fiabe della scrittrice genovese Carla Parola, (o meglio: in questi deliziosi raccontini, che strizzano l'occhio agli *apologhi morali*, dove il significato delle vicende è destinato a raggiungere cuori di tutte le età) la piccola Mary vivrà avventure semplici eppure sconvolgenti, nella loro assoluta essenzialità.

L'accompagna la spumeggiante e comprensiva Fata Paoletta: sarà la sua guida, il suo mentore, colei che l'aiuterà a comprendere e a saper leggere nel profondo del suo cuore. Perché Mary ha una grande voglia di imparare e di trarre un significato profondo dai suoi incontri.

Spinta da una curiosità irrefrenabile, partendo dal Paese del Giafù, sulla Terra, si ritroverà a visitare il Paese dei Gioielli, quello delle Ombre Oscure, del Sogno, dei Ritardi, degli Incontri, che si trovano in luoghi indefiniti nello spazio. Le situazioni e gli abitanti che incontrerà rappresenteranno differenti allegorie della vita, modelli delle più svariate tipologie umane.

In alcuni dei luoghi visitati gli abitanti non conoscono la beatitudine: si ritrovano invischiati dentro un mondo di valori materiali che li relega dentro l'oscurità. In altri luoghi, invece, la dimensione spirituale riesce ad illuminare i paesaggi, le cose e gli animi, irradiandosi tutto intorno e facendo trionfare ovunque la bellezza.

Ognuna di queste esperienze sarà di insegnamento per la piccola Mary, che ne saprà trarre tesoro per la sua crescita interiore.

Mary è una bambina solitaria, riflessiva, sensibile, desiderosa di vivere a fondo i mondi che la fantasia le regala, come un regalo prezioso, unico, raro.

Fata Paoletta le starà sempre vicino, con amore e determinazione, ma è la bambina stessa che dovrà districarsi tra i problemi che la vita offre: cosa è giusto in determinati frangenti; e perché alcuni si comportano in un modo apparentemente assurdo; perché molti uomini abbandonano la vera via, quella che porta alla serenità e alla bellezza del cuore? Qual è il legame tra tutte le creature dell'Universo? Come si devono amare gli altri?

Così la bambina diviene un piccolo saggio, un esserino sapiente che si pone domande importanti sul senso della vita. Un essere sensibile e curioso, al quale l'Universo concede il dono di aprire il suo scrigno delle meraviglie.

Mary possiede la sensibilità e la delicatezza indispensabili per poter guardare dentro alle cose, per porsi in ascolto e cercare di capire. Ma capire, perché?

Per riflettere, per amare, per osservare con tenerezza e fermezza, per crescere dentro e diventare più consapevole di sé, innanzitutto, e del mondo che la circonda. Un mondo che Mary riesce a percepire in tutte le sue molteplici possibilità.

La bambina desidera essere edotta: crescere in sapienza e saggezza per poter diventare l'artefice del proprio mondo, partecipe della Natura e degli altri esseri umani. Mary li considera tutti come compagni di viaggio, e imparerà ad amarli per

come sono: a volte bislacchi, a volte saggi, a volte luminosi, a volte perduti dietro le loro smanie, ma sempre affascinanti nelle loro innumerevoli sfaccettature.

Mary cammina e osserva. L'occhio magico le brilla dentro, pronto a darle le giuste risposte per ogni cosa, per ogni situazione. Così, anche se si ritrova momentaneamente spersa, confusa, imbrogliata da situazioni di difficile interpretazione, la bambina, incoraggiata dalla Fata, trova infine in se stessa l'energia e le risorse per la risoluzione di ogni dilemma.

Fata Paoletta l'aiuterà ad adattarsi ad un mondo che offre scenari di straordinaria complessità: le farà capire come nel profondo del suo cuore si annida sempre la risposta giusta per ogni problema o domanda che la vita le offre.

Nel suo peregrinare nello spazio Mary incontrerà Roby, per metà suo alter-ego, per metà creatura di una sensibilità differente. Anche lui ha il suo mentore: Mago Paolo, affettuoso e amorevole, padre, amico e maestro, ma anche fraterno compagno di viaggio. Roby diventerà per lei un compagno irrinunciabile e un essere speciale con il quale condividere la straordinaria Avventura della vita.

La bambina, come l'uomo che cammina, compie il viaggio più pericoloso e affascinante che ci sia: il viaggio intorno e dentro se stessi, godendosi l'esplorazione di un mondo dalle infinite sfaccettature e dalle migliaia di possibilità.

Ma la cosa più sorprendente non sarà stata l'incontro con personaggi insoliti, come il Rospi parlanti o con persone che vivono dentro grandi bolle.

Alla fine di questo lungo viaggio che ci avrà fatto riflettere e a volte sorridere, ci troveremo un mondo pieno di bellezza e di delicata dolcezza, viste con l'occhio inflessibile e saldo di una bambina, che riesce a sentire con tutta se stessa *l'Armonia musicale dell'Universo*.

Ketty Adornato

## **PARTE PRIMA**

## Il Paese del Giafù

Nell'antico paese del Giafù c'era una bambina paffuta e rosea, un po' troppo paffuta e un po' troppo rosea, sempre additata e derisa dagli altri abitanti che invece erano magrissimi.

La povera bambina non si SENTIVA diversa: LO ERA.

Ciò che andava bene per gli altri non era adatto per lei.

Lei non poteva consumare troppo cibo, perché sarebbe ingrassata ancora; loro dovevano mangiare sempre per non dimagrire ulteriormente.

Tutto il paese era strutturato per gli esseri magri: piccoli letti, piccoli sedili, abiti stretti. Tutto questo era estremamente scomodo per la bella e rosea bimba, ma sopportabile, perché di carattere era sempre allegra, non si lamentava mai.

Quello che per lei però era veramente impossibile da gestire era l'apertura delle porte: così strette, così piccole che la costringevano a stare sempre nella stessa stanza, senza poter uscire.

Di questo, solo di questo, lei si lamentava: era sola, gli unici contatti avvenivano attraverso una finestra, anch'essa piccola, piccola.

Quello che lei vedeva fuori la rendeva triste: tutti stavano attenti a non scontrarsi perché avevano paura di cadere e rompersi, tanto erano magri; non ridevano mai perché la tensione, così forte e costante, non consentiva loro di rilassarsi; dovevano sempre stare all'erta, impegnandosi a mangiare sempre di più, per mantenere quel poco peso che avevano. Non giocavano, non correvano.

Lei sola era immune da questi rischi.

Così ognuno viveva con i suoi problemi senza poter comunicare e senza preoccuparsi di quelli degli altri.

La Regina delle Fate venne a sapere di questa situazione e inviò Fata Paoletta, la più sbarazzina e sensibile del suo regno, a porre rimedio.

La Fata appena arrivata nel paese del Giafù restò a bocca aperta, nessuno le andò incontro, tutti erano impegnati a guardarsi l'un l'altro, a portarsi via il cibo così prezioso, a cercare di mantenere le distanze. Per fortuna scorse anche la bimba paffuta e bella che intanto si era ritirata dalla finestra per non intristirsi e deprimere nel vedere gli altri abitanti del paese. La bimba, rifugiandosi nel suo mondo interiore, aveva ripreso a cantare, a sognare, a mangiare con gioia.

Quello che colpì di più la Fata Paoletta era la differenza fra la bimba bella e REALE e gli altri INCONSISTENTI.

Si mise quindi subito al lavoro per risolvere il problema, portando la bimba fuori dalla stanza, all'aria aperta. La cosa suscitò l'attenzione degli abitanti che iniziarono a sbeffeggiarla, a prenderla in giro. Sempre più curiosi, si avvicinavano per sentirla cantare, per osservare com'era fatta, volevano toccare le sue guance paffute.

Così facendo persero il controllo della situazione. Si scontrarono uno contro l'altro, si ruppero le ossa, si calpestarono, si annullarono rivelandosi per quello che erano: esseri INCONSISTENTI, fatti solo d'aria, senza alcuna sostanza.

La bimba, ormai al sicuro, mano nella mano con la Fata Paoletta, partì verso altri paesi, portando dentro di sé l'esperienza fatta nel paese del Giafù. Ignorò sempre chi

la giudicava, la criticava, ben consapevole che la sua forza interiore le dava consistenza e la proteggeva dagli attacchi altrui.

Era riuscita a fare della diversità, la normalità.

Mary è il nome della bimba e le sue avventure con la Fata Paoletta continuano.

### **La Caverna parte prima**

Ogni volta che Fata Paoletta lasciava Mary libera di andare a zonzo per il cielo succedevano cose incredibili.

La bimba, sempre piena di entusiasmo e di gioia, girava, girava fino a che il suo sguardo non era attratto da qualcosa di insolito.

Nel paese dei Mammocci, per esempio, Mary vide con i suoi occhi increduli come le cose sparivano da sotto il naso.

Osservava che i bambini facevano molta fatica a fare i compiti e i disegni perché, mentre erano intenti al loro lavoro,.... zac ..., sparivano i colori, le penne, i quaderni...

Così succedeva per suppellettili di casa: piatti, bicchieri, posate e perfino piccoli mobili improvvisamente non si vedevano più.

Molto incuriosita Mary chiese alla Fata Paoletta se c'era una spiegazione a tutto questo.

La Fata sorrise e rispose gentile: "Certo che c'è una spiegazione e sono certa che la scoprirai da sola quando sarà il tempo giusto".

Mary accettò la risposta e pensò di vivere un po' di tempo nel paese del Mammocci per scoprire quello che accadeva.

La prima cosa che balzò ai suoi occhi fu la gran fatica che si doveva fare per vivere "normalmente".

Quando qualcosa spariva, tutto si fermava e iniziava la ricerca: chi guardava di qua, chi di là, chi sopra, chi sotto.

C'era perfino qualcuno che accusava un altro di averlo derubato e così via.....

Insomma una vita proprio difficile.

La cosa strana era che sparivano solo piccole cose, quelle grandi rimanevano saldamente al loro posto.

Mary stentava ad adattarsi a questo modo di vivere e un giorno sconfortata si confidò con la Fata Paoletta: "Tu che sei capace di fare le magie perché non aiuti questi poveri esseri umani a vivere in modo normale invece di lasciarli affaticare, sempre alla ricerca di qualcosa?"

Fata Paoletta guardò la bimba con tenerezza; era così seria Mary, così veramente dispiaciuta per i poveri abitanti del paese dei Mammocci.

La strinse a sé e, con dolcezza e decisione, le disse: "Cara Mary non posso essere io a risolvere questo problema, spetta a loro trovare la soluzione.

Se vuoi aiutarli cerca di vivere in mezzo a loro senza lasciarti condizionare dalle loro reazioni.

Reagisci agli eventi come sembra giusto A TE e non come vedi fare a loro".



Mary pensò molto a quello che aveva detto Fata Paoletta, smise di osservare gli altri e prestò molta cura nel non farsi coinvolgere in atteggiamenti che non sentiva suoi.

Un giorno Mary era seduta assieme ad altri bambini attorno ad un grande tavolo coperto da un foglio di carta pronto per essere colorato.

Nel mezzo del foglio c'erano pastelli, matite colorate e le tinte e i pennelli per fare gli acquarelli.

Sul più bello sparirono tutte le matite colorate, tutti i pastelli e tutti, proprio tutti, i pennelli.

Rimasero solo le tinte per gli acquarelli.

Ci fu un grande trambusto: tutti iniziarono a cercare, chi sotto il tavolo, chi nell'armadio, ci fu perfino chi guardò giù dalla finestra pensando che qualche burlone li avesse lanciati nel giardino.

Mary rimase al suo posto.

Non avendo più i pennelli intinse il dito nelle tinte per acquarelli e continuò a dipingere.

Si divertiva molto perché non aveva mai dipinto con le dita, solo e sempre con il pennello.

Dopo un po' di tempo tutti si calmarono e tornarono al loro posto.

Appena videro il bellissimo dipinto di Mary iniziarono a imitarla: tutti a dipingere con le dita.

Si creò finalmente una bella atmosfera: tutti erano lieti e contenti di fare una cosa nuova.

Mary, orgogliosa e felice del suo bel disegno, andò dalla Fata Paoletta per mostrarglielo.

Questa, quando seppe che non erano stati usati i pennelli, rise di cuore ed esortò Mary a continuare così: non imitare gli altri quando questi si arrabbiavano, ma, con calma e fantasia, cercare sempre una soluzione diversa.

Così, a poco a poco, prendendo a modello Mary, tutti impararono che è sempre possibile trovare una alternativa e che spesso è proprio la mancanza di qualcosa che attiva la fantasia.

Pensateci un po' bambini, che cosa fareste se improvvisamente sparissero...

## **La Caverna parte seconda**

Il lungo giro di Mary assieme alla Fata Paoletta continuava sereno.

Un mattino, molto presto, appena il sole iniziava a sorgere, la Fata portò Mary in un posto insolito: una caverna.

Mary non aveva mai visto una caverna. Era buia, con una piccola apertura che si intravedeva appena perché coperta da foglie e rami secchi.

Fata Paoletta insistette un po' poiché Mary non voleva entrare.

Il buio non piaceva alla bimba che preferiva la luce brillante del sole.

Con riluttanza, tenendosi forte alla mano della buona Fata, entrò e, con stupore, si accorse che non era una caverna buia e vuota, ma piena di oggetti e illuminata da molte, moltissime lampade.

E cosa curiosa, ciò che per primo vide Mary, c'erano tante, tante matite colorate, pastelli e una infinità di pennelli.

Restò a bocca aperta: la caverna conteneva una moltitudine di piccoli oggetti che sembravano essere uguali a quelli che sparivano nel paese dei Mammocci.

Chiese spiegazione a Fata Paoletta e con grande sorpresa apprese che quegli oggetti erano proprio quelli spariti in quel paese.

La Fata non disse altro ed esortò Mary a non fare altre domande.

Con gioia, ma anche un po' pensierosa, Mary andò nuovamente a spasso nello spazio, tenendo per mano Fata Paoletta.

Come era bella la Terra vista da lassù: il blu intenso dei mari, il verde splendente delle foreste, i deserti, tutto era armonioso e perfetto.

Ma purtroppo..., avvicinandosi un po', si vedevano anche le città, i paesi, gli esseri umani e quindi anche i loro problemi, che dallo spazio non erano visibili.

Fra le montagne innevate Mary notò un piccolo paese, posto su una piccola altura: poca luce, tanti abitanti.

Incuriosita chiese alla Fata Paoletta il permesso di abitare per qualche tempo in quello strano paese senza nome.

Quanti abitanti nel piccolo paese!

Non aveva mai visto nulla di simile, sembrava di essere in un grande mercato.

Tutti si assieparono nelle vie e poi si dirigevano veloci verso la piazza centrale.

Dalla piazza, poi, molti tornavano nelle vie adiacenti, così c'era sempre un gran via vai di individui, tutti affascinati da qualcosa e contenti.

Perché?

Era questa la domanda che Mary fece a Fata Paoletta.

“Non avrai ancora per molto questa curiosità, cara Mary, non appena saremo in piazza scoprirai tu stessa che cosa incuriosisce queste persone”.

Quasi di corsa Mary si portò nella piazza e, con grande fatica, cercò di arrivare al centro laddove si sollevavano grida di stupore e c'era grande gioia.

Meravigliata e senza ancora capire, Mary si lasciò contagiare dalla letizia che regnava fra quegli individui e, sempre più decisa a capire che cosa accadesse nel centro della piazza, avanzò sicura tenendo per mano Fata Paoletta.

Oh!!! Una magia, un incanto, cose strabilianti accadevano proprio sotto ai suoi occhi.

Su di un grandissimo tavolo luminoso apparivano continuamente piccoli oggetti.

Piccoli oggetti?

Ma erano proprio quelli che sparivano nel paese dei Mammocci e che Mary aveva ritrovato nella caverna.

Esterrefatta si fermò ad osservare, quello che vide la lasciò attonita.

Ancora di più lo fu quando si rese conto che quegli oggetti, che per lei erano così familiari, per gli abitanti del paese senza nome erano oggetti sconosciuti.

Nessuno di loro aveva mai visto un pastello, una matita colorata, perfino i pennelli erano osservati con grande curiosità.

Passavano di mano in mano e tutti cercavano di capire a che cosa potessero servire: chi li annusava, chi provava a farli rimbalzare, chi cercava di appenderli al collo come monili.

Ognuno prendeva qualcosa e poi si allontanava per lasciare posto ad altri.

Mary capì che quel paese aveva tanti abitanti perché anche nei paesi vicini era arrivata la voce del prodigio. Tutti volevano portare a casa un oggetto anche se non capivano a cosa servisse.

Fata Paoletta osservava Mary che intanto era diventata pensierosa.

“A che cosa stai pensando Mary? Quali pensieri ti rendono così taciturna?”

Mary guardò Fata Paoletta aprendo così il suo cuore.

“Non capisco perché nel paese dei Mammocci gli oggetti spariscono, finiscono nella caverna e poi riappaiono nel paese senza nome”.

Fata Paoletta prese Mary sulle ginocchia e con tono serio disse: “Vedi Mary, nel paese dei Mammocci gli oggetti abbondano, sono troppi e i bambini e anche gli adulti non usano più la fantasia, pensano di non poter fare a meno di tutto quello che hanno e così si adagiano in un modo di vivere che non li mette più in condizioni di inventare soluzioni, anche semplici, per poter far fronte agli imprevisti della Vita.

Si agitano continuamente, hanno sempre la paura di perdere qualcosa, si sentono insicuri davanti alle difficoltà.

Tu hai fatto vedere loro che si può continuare a vivere sereni anche se viene a mancare qualcosa. Non è con la paura o l'ansia che si risolvono le situazioni, spesso è necessaria un po' di calma e fantasia.

Nel paese senza nome la realtà è diversa. Lì non ci sono oggetti in abbondanza, anzi spesso mancano del tutto, ma le persone usano quel poco che hanno senza mai lamentarsi.

È giusto però che anche loro partecipino al progresso dell'umanità imparando a usare ciò che può aiutarli a vivere con più comodità.

La differenza fra i due popoli è questa: i Mammocci hanno troppo e spesso sono soffocati dai loro averi fino al punto di non pensare più in modo libero e fantasioso: dipendono completamente da ciò che hanno, dai loro oggetti.

Nel paese senza nome tutto è diverso: la fantasia è sempre accesa perché gli abitanti devono inventare continuamente soluzioni per fronteggiare i bisogni giornalieri. Così la Vita li premia donando loro oggetti che semplificano e rendono più bella la loro Vita.

Nel paese dei Mammocci gli oggetti complicano la Vita e soffocano la fantasia, nel paese senza nome gli oggetti aiutano gli abitanti che utilizzano la loro fantasia”.

Mary era perplessa: chi decideva di privare un popolo dei loro oggetti per donarli ad un altro popolo?

Fata Paoletta non rispose, ogni cosa a suo tempo.

Per il momento Mary aveva imparato a non agitarsi davanti alle difficoltà e a superarle con fantasia. Inoltre aveva capito che se si vive saggiamente si viene premiati.

## Il Paese dei Gioielli

Passeggiando in un piccolo paese in riva al mare, Mary si fermò incuriosita ad osservare quanti e quanti gioielli erano stati messi in mostra nelle piccole vetrine della strada principale.

Che strano paese era mai quello che invece di negozi dove poter comperare cibo, abiti, giocattoli, libri o altre cose utili, esponeva solo gioielli?

Non c'era nessun abitante per strada, il posto sembrava deserto; solo le vetrine erano animate ma soltanto dai bagliori dei gioielli esposti.

Sorpresa, Mary continuò a camminare per cercare qualcuno a cui chiedere spiegazioni.

Nessuno.

Qualche casa senza abitanti, molti giardini belli e curati, nessuna macchina, insomma.....nessun segno di Vita.

Tornò nella via principale e la percorse nuovamente tutta lasciandosi affascinare dalla bellezza e opulenza dei gioielli.

Erano gioielli di tutti gli stili e le epoche, alcuni molto antichi, altri modernissimi.

Erano così affascinanti che Mary si dimenticò perfino di mangiare.

Andava su e giù per la via continuando ad osservare ed ogni volta trovava qualche particolare che non aveva prima notato.

Fata Paoletta aspettava paziente seduta in un bellissimo giardino fra rose, iris, peonie, dalie.

Si era posizionata proprio sotto un grande glicine e ne respirava il profumo in serena attesa.

Sapeva che Mary avrebbe chiesto spiegazioni sul perché in quel paese ci fossero solo gioielli e niente altro.

La sua attesa non fu delusa. Arrivò infatti Mary, frettolosa e scura in volto e si rivolse a lei dicendo: "Ho fame, ho sete, mi sono dimenticata di mangiare e bere. I gioielli hanno preso tutta la mia attenzione".

Fata Paoletta non rispose, si alzò e condusse Mary verso una stradina laterale che la bimba non aveva ancora notato.

Alla fine di questa stradina c'era un piccolissimo vagone ferroviario dipinto di rosa e azzurro, ornato di fiori profumati, con sedili ricoperti di stoffa dai toni allegri.

Sembrava più una carrozza che un vagone del treno.

Mary e Fata Paoletta salirono e una allegra canzoncina iniziò a fluire nell'aria.

Partì subito il vagoncino, soltanto loro due erano le ospiti.

Mary non aveva parole per lo stupore: loro due sole su quello splendido mezzo di trasporto, con il profumo dei fiori, la musica allegra e un panorama attorno che non aveva uguali tra i paesi finora visitati.

Alberi rigogliosi con gioielli al posto dei frutti, incredibili cascate di oro invece che di acqua, mulini a vento che facevano volare una moltitudine di pagliuzze dorate.

Tutto era così brillante che accecava gli occhi.

Il sole batteva sull'oro e sulle pietre preziose che pendevano dagli alberi, riflettendo raggi dorati tutto attorno.

Che bello, una insolita e affascinante visione del mondo.

Ma...Mary aveva fame, sete, voleva un letto su cui distendersi, una giacca con cui coprirsi, ora che il sole iniziava a calare.

Niente.

Non poteva certo mangiare i frutti che pendevano dagli alberi: erano pietre preziose.

Non poteva certo bere l'acqua della cascata: era d'oro.

Non poteva certo coprirsi con i gioielli: non producevano calore.

Fata Paoletta era assorta a guardare il panorama, lei non aveva né fame, né sete e neppure sentiva fresco.

Era rilassata e in attesa di ciò che sarebbe accaduto.

Il vagoncino si fermò, la musica cessò, i fiori appassirono e...tutto il panorama cambiò.

Non più vetrine con i gioielli, alberi e cascate preziose, ma un normale paesaggio di un paese abitato da esseri umani molto sereni.

Non appena Mary vide un delizioso bar da cui proveniva un profumo di biscotti e torte appena sfornate, non resistette più: balzò dal vagoncino, trascinando anche Fata Paoletta, e corse a sedersi ad un tavolino per essere sfamata.

Arrivò subito uno splendido ragazzo, sorridente e incuriosito dal vedere due volti nuovi nel piccolo paese.

"Da dove venite?" Chiese.

Mary non era per nulla disposta a parlare, a raccontare se prima non le fossero stati adeguatamente serviti tè, biscotti, torta e ogni altro ben di Dio in bella mostra nella vetrinetta del bar.

Il ragazzo fu all'altezza delle aspettative: portò un vassoio con grande assortimento di dolci fragranti, succhi di frutta di ogni tipo e un tè così profumato che perfino Fata Paoletta lo volle assaggiare.

Mentre Mary sceglieva con quale pasticcino iniziare, si accorse che la forma di quei dolci ricordava i gioielli visti esposti nel paese vicino.

C'era però una grande differenza: qui il bellissimo centro del dolce non era un favoloso rubino, ma una ciliegia candita, e poi il dolce era tempestato di cedro verde e non di smeraldo e ancora, una grossa mandorla invitava a mangiarlo, e non era certo una perla rara.

Felicissima Mary mangiò, bevve con grande soddisfazione e dopo una bella tazza di tè caldo non sentì neppure più il fresco della sera.

Era ormai il tramonto e grande fu la gioia nel vedere i raggi del sole calante riempire il paese di luce dorata.

Gli abitanti in procinto di tornare alle loro case, avevano in mano i sacchetti della spesa in cui si intravedeva ogni tipo di frutta e verdura e delle forme insolite di pane come quelle dei gioielli. Tutti si sorridevano e si salutavano.

Come si stava bene in quel posto!

Mary non rimpiangeva certo il lusso dell'altro paese, così scomodo e assurdo per chi doveva mangiare e bere, insomma vivere.

Fata Paoletta raccontò allora a Mary che gli antenati di quel popolo avevano fatto dei gioielli lo scopo della loro Vita.

Avevano fatto a gara a chi ne avesse di sempre più belli e originali.  
Si erano così concentrati sui gioielli che si erano dimenticati di ogni altra cosa.  
E quando si accorsero che avevano trascurato troppo il vivere normale per inseguire un lusso assurdo era troppo tardi .  
Si resero infatti conto che nel paese non c'erano più negozi eccetto quelli per ingioiellarsi. Si spaventarono.  
Il pianto dei bambini che chiedevano cibo, giocattoli, abitini nuovi, poi, li costrinse a riflettere.  
Come si erano ridotti: per poter sopravvivere dovevano andare nei paesi vicini.  
Costretti a ore e ore di cammino per avere un po' di cibo o altro.  
Si trasferirono allora in massa lasciando il loro paese nello stato in cui lo avevano ridotto: vetrina per cose bellissime e inutili.  
Tornavano solo per curare i giardini. Facendo il giro del paese si riproponevano ogni volta di non sbagliare più.

## **Il Rospo**

Come era felice Mary nei suoi viaggi nello spazio, ma ancora più felice era quando poteva vivere per un po' di tempo in qualche strano paese.  
Erano esperienze che la facevano riflettere perché, con l'aiuto di Fata Paoletta, riusciva a capire e quindi a dare un senso ad ogni cosa.  
Era già mattino inoltrato quando si fermò in riva ad uno stagno per osservare le ninfee che placide galleggiavano sull'acqua.  
Tutto attorno i rumori del bosco: cinguettii, fruscii di rami urtati da animali che correvano e tanti, tanti altri suoni diversi che colmavano l'aria.  
Fata Paoletta era stranamente silenziosa, osservava lo stagno come se fosse in attesa di qualcosa.  
Mary non sapeva perché, ma anche lei aveva uno stato d'animo vigile, attento.  
Insomma anche lei percepiva che dovesse accadere qualcosa.  
Improvvisamente ogni suono cessò, gli unici segni di Vita erano l'ondeggiare leggero dei rami e delle foglie degli alberi.  
Sullo stagno il sole rifletteva i suoi raggi illuminando l'acqua e le ninfee.  
C'era un clima di attesa.  
Di che cosa?  
Mary si avvicinò a Fata Paoletta e si sedette senza fare domande: sentiva che qualcosa "nell'aria" si stava avvicinando.  
Il silenzio improvvisamente fu riempito dal gracidiare di un rospo che sbucò sulla riva dello stagno; era grande, imponente, emanava una forza incredibile.  
Mary aveva già visto molti rospi, ma nessuno, proprio nessuno maestoso come quello.  
Fata Paoletta sorrise compiaciuta: ciò che aspettava era arrivato.  
Si alzò e, con molta calma, si allontanò dallo stagno.

Rimase solo Mary a fissare incantata il magnifico rospo.  
Successe allora una cosa incredibile: il rospo emetteva dei pensieri!!!!  
Ne era proprio convinta Mary perché aveva percepito chiaramente questo pensiero:  
“Che bella bambina c’è oggi sulle rive dello stagno! Chissà da dove viene?”  
“Vengo dallo spazio” pensò Mary di rimando.  
“Che cosa è lo spazio?” ricevette in risposta.  
Non poteva crederci! Poteva comunicare con il rospo, si capivano perfettamente.  
Si voltò per chiedere a Fata Paoletta spiegazioni, ma non la vide.  
“Allora, per favore, mi spieghi che cosa è lo spazio?” insisteva il rospo, per nulla sorpreso di poter comunicare con Mary.  
Era abituato da sempre a interagire con gli altri animali attraverso il pensiero e, per lui, Mary era solo un animale diverso dagli altri.  
Differente era invece l’atteggiamento di Mary: lei non aveva mai comunicato con il pensiero, sapeva solo parlare e non sempre era facile se gli altri parlavano lingue sconosciute.  
“Allora? Non mi vuoi rispondere?” insistette il rospo.  
Era una fatica per Mary dover rispondere tenendo la bocca chiusa.  
Si sforzò e formulò la risposta: “Lo spazio è un luogo immenso oltre la Terra, io lo percorro tenuta per mano da Fata Paoletta che mi spiega tutto aiutandomi a capire cose per me sconosciute”.  
“Che bisogno hai di capire?”  
Che strana domanda era mai questa?  
Non aveva mai pensato che ci potesse essere qualcuno che non sentisse la necessità di capire.  
“E’ strano che tu mi chieda questo, tutti gli esseri umani vogliono capire”.  
“Anche io sono un essere vivente, pensò il rospo, ma non sento la necessità di capire, mi accontento di vivere ogni attimo con semplicità”.  
“E no! Penso Mary, tu mi hai chiesto dello spazio, vuol dire che anche tu hai delle curiosità, anche tu vuoi capire e sapere.”  
Silenzio, nessun pensiero in risposta.  
“Brutto sciocco, quando è in difficoltà non risponde”, pensò Mary innervosendosi.  
“Perché mi definisci brutto sciocco?”  
OH! Il rospo aveva captato il pensiero.  
Mary si sentì persa, era vulnerabile, doveva controllare tutti i pensieri, non poteva nascondere nulla.  
Pativa molto la mancanza di Fata Paoletta: se fosse stata lì le avrebbe spiegato che cosa stava succedendo e forse le avrebbe anche insegnato qualche trucco per non fare arrivare i pensieri al rospo.  
“Perché non vuoi che mi arrivino i tuoi pensieri? Che cosa temi? Che mi possa offendere? Noi animali dei boschi, degli stagni, dell’aria, del mare, della Terra tutta non ci offendiamo, capiamo che siete voi gli esseri più fragili e più complicati del pianeta”.  
Mary si sforzava per rimanere senza pensiero perché aveva paura di emettere un pensiero non giusto.

In quel mentre riapparve Fata Paoletta, sorridendo guardò il rospo e lo ringraziò per la lezione data a Mary.

Mary non captò il pensiero di Fata Paoletta, percepì solo quello del rospo: "Mi piace molto questa bimba, non sono molti quelli che riescono a comunicare con me, anche se io sono il comunicatore ufficiale di tutti i rospi. I miei fratelli sanno che ho sviluppato questa capacità di interagire con alcuni esseri umani, i più sensibili, i più evoluti."

Mary guardò Fata Paoletta e con un filo di voce chiese: "Io sono sensibile ed evoluta?"

"Sì", rispose la Fata, "hai in te la sensibilità giusta per capire la natura".

C'era molto da meditare su questo e Mary era stanca e affamata.

Si ripromise di tornare sull'argomento alla prima occasione.

Salutò il rospo con tanto affetto, lo ringraziò per aver comunicato con lei e, con sorpresa, udì questo pensiero: "Sei grande Mary, cresci così e vedrai che ci rincontreremo".

## **Il Buio**

Ogni volta che Mary vedeva avvicinarsi il calare del sole era presa da malinconia.

Era così solare, vitale, aveva tanta necessità di osservare, di muoversi che il buio per lei rappresentava un grosso freno a questo suo modo di vivere.

Fata Paoletta la conosceva bene e quindi ogni sera, al calar del sole, la lasciava sola nel suo mondo malinconico; non tentava di distrarla in alcun modo.

Solo una volta, con grande amore, le si avvicinò e le disse: "Vedi cara, la tua malinconia non ha ragione di essere perché il buio è inevitabile e perciò devi accettarlo di buon grado.

Ciò che E' va accolto e capito".

Non aggiunse altro.

Mary si sforzò di mitigare la malinconia, ...in quanto a capire il buio...beh era un'altra cosa.

Non sempre Mary era consapevole di quello che accadeva attorno a lei, molto spesso si estraniava e si perdeva in pensieri fantasiosi che la portavano in mondi irreali.

Fata Paoletta semplicemente la osservava, capendo benissimo che in quei momenti doveva lasciarla sola e non disturbarla.

Girando, girando Mary e Fata Paoletta si fermarono in un luogo molto a nord, dove il sole si faceva vedere soltanto per poche ore al giorno; il rimanente tempo era buio.

Mary stentava ad adattarsi e sempre di più si immergeva nei suoi pensieri fantasiosi.

Poco a poco ... perse il contatto con la realtà.

Quando infatti Fata Paoletta la invitava ad osservare che gli abitanti del posto vivevano normalmente anche se il sole era tramontato, Mary si immaginava questi individui non come esseri umani in carne e ossa ma come ombre vaganti.

Anche gli animali per Mary diventavano ombre, così le piante, perfino le case.



Questo strano modo di vedere la vita non preoccupava Fata Paoletta; osservava la bimba e basta.

Per Mary era una necessità astrarsi dalla realtà perché il buio la soffocava.

Nei suoi pensieri si immaginava in giardini fioriti, su spiagge assolate intenta a contemplare le conchiglie, in procinto di saltare sui sassi di un bellissimo fiume.

La vita reale esisteva comunque e richiamava Mary ai suoi compiti quotidiani: mangiare, dormire...

Che fatica però infilarsi il cappotto mentre, con la sua mente, era sdraiata su una spiaggia, che fatica bere una bevanda calda per scaldarsi quando invece stava assaporando un buon gelato...

L'umore della bimba era cambiato del tutto: era sempre più assorta, più chiusa, più distante.

Fata Paoletta allora intervenne conducendola in un posto meraviglioso: una grande sala piena di piante, con una bella fontana al centro.

Era un luogo di ritrovo per genitori e bambini per chiacchierare, prendere bevande calde e giocare.

Mary stentò un po' a calarsi nella realtà di quella sala ma, quando un'altra bimba si avvicinò, la prese per mano e la invitò a giocare,...si lasciò andare.

Che bei giochi facevano quei bimbi, molto fantasiosi: si immaginavano di essere cavalieri e dame, astronauti, perfino animali e mimavano i versi e i gesti dei cavalli, delle galline e altro ancora.

Il tempo passò così velocemente e piacevolmente che Mary non si accorse neppure che il sole era tramontato e si era fatto quindi buio.

Prese per mano Fata Paoletta e disse: "Lo sai che oggi è il primo giorno che non sono malinconica? Il buio non mi ha intristito".

La Fata accarezzò Mary e le rispose: "La malinconia non è legata al sole che tramonta, al buio, ma è dentro di te perché ti senti sola e perché per distrarti, voli nei tuoi sogni fantasiosi. Oggi hai visto con i tuoi occhi tanti bambini e adulti che stavano bene assieme, senza malinconia.

I bambini ti hanno insegnato che con la fantasia si può anche giocare ma senza rifiutare la realtà.

Quei bimbi non hanno bisogno di sogni fantasiosi che li portino lontano dalla realtà, fanno del gioco la loro realtà gioiosa".

Mary rimase in silenzio a riflettere: era proprio così, da un po' di tempo non viveva e non vedeva più la realtà, prediligeva il sogno.

Ora aveva imparato che la realtà, se non rifiutata, se vissuta con allegria e fantasia, può essere più bella dei sogni solitari.

## Il paese delle ombre oscure

Un giorno Fata Paoletta e Mary arrivarono in uno strano luogo: il Paese delle Ombre Oscure. Buio e freddo, freddo e buio, mai un raggio di sole, da secoli e secoli. Un paese senza alberi, fiori, tutto grigio e spento....Quando gli abitanti si riunivano si sentiva solo il rumore dei loro denti che battevano per il freddo. Per quanto cercassero di scaldarsi con il fuoco, con le coperte, con abiti pesanti, non raggiungevano mai il calore necessario per stare bene. Il loro corpo non aveva mai assaporato la carezza del sole, non si erano mai scaldati con i raggi dorati dell'astro solare, non conoscevano il piacere di correre lungo una spiaggia assolata. Buio e freddo, freddo e buio: era questo l'unico stato che conoscevano. Grande fu la sorpresa di Mary quando vide in quale stato erano costretti a vivere questi abitanti di Ombre Oscure. Si stupì e.... rabbrivì. Per lei era una sensazione completamente nuova avere freddo, non poter essere illuminata e scaldata dalla luce del sole. Rabbrivì e.. si impaurì.

Quando si riebbe dallo stupore strinse con più forza la mano della Fata Paoletta e, con decisione e senza più paura, esclamò: QUI DEVE TORNARE IL SOLE.

La Fata non si meravigliò di quest'affermazione perché sapeva che Mary aveva le idee chiare e anche la capacità di realizzare ciò che pensava, si ritirò quindi da parte e la lasciò libera di agire.

Con grande agilità e decisione Mary si arrampicò sulla montagna più alta del Paese delle Ombre Oscure e con grande meraviglia vide che sopra di lei non c'era il cielo azzurro, ma uno strato spesso e denso di polvere e fumo che impediva completamente la vista del sole.

Non stette troppo a pensare; tornò decisa verso la pianura dove gli infreddoliti abitanti continuavano la loro stentata vita e, con determinazione e sicurezza, convocò i capi del paese.

Ci volle molto tempo affinché tutti si trovassero nello stesso posto perché il buio non permetteva di orientarsi: uno andava a destra e uno a sinistra, uno si fermava per capire dove andare e l'altro gli sbatteva contro, insultandolo; nascevano così dispute e confusione e... si perdeva tempo.

Mary e la Fata Paoletta attendevano pazienti, non potevano rimediare a quel caos, dovevano solo aspettare che tutti trovassero la via giusta.

Quando finalmente la piazza del paese si riempì di tutti quegli esseri stremati e confusi, la Fata e Mary si presentarono.

Grande fu la meraviglia degli abitanti alla vista della luce particolare e bellissima che emanavano le due figure davanti a loro; non avevano mai visto niente di simile. Chiesero subito spiegazioni e la Fata con voce dolcissima disse: "Noi veniamo dalla Luce, noi viviamo di Luce, i nostri cuori e i nostri corpi si riempiono di Luce e la emanano continuamente, anche voi potete diventare luminosi se v'impegnate a togliere lo strato di nubi e fumo che oscura il sole".

All'inizio ci fu incredulità, poi la speranza si accese nella mente dei presenti; non in tutti però, qualcuno andò, via sbattendo qui e là, infastidito dal pensiero di dover lavorare per cacciare via la coltre che ricopriva il paese.

Chi rimase, invece, si accese d'entusiasmo e si mise subito a disposizione della Fata e di Mary per sapere che cosa doveva essere fatto.

"Per prima cosa", dissero le luminose creature, "imparate a non avere paura, la paura è un sentimento nero, buio e forma nuvole scure che v'impediscono di vedere il bello e il buono della Vita. Quando la paura sarà dominata, tenetevi per mano, così non vi perderete e, vicini gli uni agli altri, salite sulla montagna e iniziate a soffiare forte, forte per spazzare via il fumo e la nebbia. Ognuno deve cercare di soffiare più forte possibile, deve impegnarsi al meglio, senza guardare il vicino, senza chiedersi se l'altro soffia più forte o se non soffia per niente: concentratevi su voi stessi e il risultato sarà raggiunto".

Così avvenne: tenendosi per mano, non più intimoriti, avanzarono verso la cima della montagna che iniziò ad essere più chiara perché il sentimento della paura andava via via scomparendo.

Chi si impegnava di più vedeva subito aprirsi un varco sopra di lui che lasciava filtrare la luce del sole e con essa il calore.

Un senso d'euforia invase tutto il paese, il buio scomparve, gli abitanti si videro finalmente nei volti, si abbracciarono, si sentirono fratelli e promisero che mai più avrebbero permesso alla paura di formare la terribile coltre scura. Fata Paoletta e Mary salutarono tutti e ripresero a vagare nell'universo.

## **Il Paese del Sogno**

Che cosa è il sogno?

Era questa una domanda che spesso Mary faceva a se stessa.

Quando era dentro i suoi sogni fantastici era molto felice, tutto andava sempre come lei voleva, quando invece giocava con gli altri bambini non sempre era felice perché c'erano dei bisticci, delle divergenze.

Astrarsi nei suoi sogni solitari era diventata, per un certo tempo, una sua abitudine ma Fata Paoletta le aveva fatto comprendere che anche la realtà poteva essere gioiosa come un sogno.

Pensieri importanti erano questi perché Mary voleva capire bene che cosa fosse il sogno per impegnarsi a vivere la Vita in modo gioioso, come in un sogno.

Fata Paoletta sapeva di questi pensieri e per aiutarla a capire la condusse nel Paese del Sogno.

Era questo un piccolissimo paese a forma di cuore, dove tutto era rosa, bianco e azzurro, dove non c'erano oggetti solidi, ma solo ... fluttuanti, che apparivano e sparivano proprio come nei sogni dove tutto appare improvviso e poi svanisce.

Mary si fermò ad osservare e con grande stupore vide che anche gli esseri umani erano... fluttuanti: apparivano e sparivano.

Che strana magia era mai quella!!

Cercò un posto dove sedersi, ma questo... appariva e spariva; pensava di sedersi su di una panchina e questa era già vicino a lei, pensava che sarebbe stato meglio riposarsi

su di un comodo divano,....zac!!... , spariva la panchina e compariva un divano proprio del colore immaginato.

Che sorpresa: tutto era al comando del suo pensiero, proprio tutto.

Aveva voglia di un bel succo di frutta alla pesca....eccolo lì davanti a lei.

Incredibile davvero.

Poco alla volta Mary si abituò a questo strano paese dove era facile vivere, ma anche molto pericoloso perché se lei pensava di essere in una tempesta, la tempesta arrivava veramente.

Era necessario controllare sempre i propri pensieri per non finire nei guai.

Quello che disorientava di più Mary era il senso di incertezza che si trovava a vivere.

Niente era stabile, tutto era e tutto non era: c'era e spariva.

Fata Paoletta capiva lo stato d'animo di Mary e, quando la bimba disorientata da quel modo di vivere, propose di cambiare paese così rispose: "Non è ancora il momento giusto. Andare via ora sarebbe come fuggire da pensieri che non hai ancora accettato. Prima devi comprendere questo mondo dei sogni e poi potremo cambiare paese".

Mary era una bimba molto intelligente e giudiziosa e capì che quello che Fata Paoletta le aveva detto era proprio vero: lei non voleva più vivere lì perché era a disagio e non capiva neppure bene perché.

Promise a se stessa di essere più attenta a quello che accadeva...pensò quindi subito ad un bel gelato alla frutta e questo apparve all'istante.

Un giorno accade qualcosa di inaspettato, se così si può dire in un paese dove tutto era improvviso e inatteso.

Si materializzarono davanti a Mary tanti guerrieri con armature lucenti.

Facevano molto rumore perché erano su bellissimi cavalli che nitrivano continuamente.

Mary si nascose dietro Fata Paoletta per non farsi vedere, aveva un po' di paura e, a quel punto,...via, tutto sparì.

Lei non aveva pensato ai guerrieri e neppure ai cavalli, perché allora erano apparsi nel Paese del Sogno?

Fata Paoletta pensò che questo fosse il momento giusto per spiegare il meccanismo che animava questo strano paese.

Vedi Mary, tu sei qui per imparare: non sei in un sogno, però quando pensi a qualcosa questo qualcosa si materializza.

Lo stesso accade quando gli esseri umani sognano o nel sonno o, come fai tu spesso, a occhi aperti di giorno.

Il tuo pensiero crea quello che pensi e si materializza qui nel Paese del Sogno.

È importante pensare, sognare sempre cose giuste, altrimenti qui succede il finimondo.

Quando però tu vivi sulla Terra e hai la possibilità di vivere concretamente, è bene che tu ti concentri sul momento che vivi, che ti immergi nella tua Vita senza lasciarti prendere dalla voglia di vivere ciò che non è o non hai.

Il tuo astrarti dalla realtà alimenta il Paese del Sogno, ma rende più povera la tua Vita sulla Terra.

È meglio giocare con altri bambini, odorare i fiori nei campi, sentire il fresco dei boschi, la carezza del sole sulla pelle, invece che immaginare tutto questo. Hai la possibilità di vivere una Vita reale, vivila con gioia. Mary aveva capito bene quello che Fata Paoletta aveva detto. Sapeva che non sarebbe stato sempre facile tenere a bada i suoi sogni ad occhi aperti, ma voleva provarci. Sorrise e contenta lasciò il paese del Sogno.

## **Il Paese dei Ritardi**

In che strano paese erano finite Mary e Fata Paoletta, un paese dove tutto, ma proprio tutto, era in ritardo.

Era così complicata la Vita in quel Paese che la popolazione aveva deciso, all'unanimità, di abolire gli orologi.

A cosa poteva mai servire sapere che ora fosse, se intanto tutto, proprio tutto, ritardava rispetto all'ora fissata?

Era molto meglio non sapere che ora fosse.

Certo non era un modo facile di vivere, tanto che gli abitanti erano stati costretti a darsi nuove regole per non essere sopraffatti dal caos.

Mary si interrogò subito su cosa provocava questo continuo ritardo, anche se in realtà, poiché era veramente difficile vivere lì, ebbe la grande tentazione di abbandonare il Paese e cercare un posto più tranquillo.

Si ricordò però che Fata Paoletta le aveva spiegato che abbandonare le situazioni prima di averle capite la faceva fuggire da una realtà che invece necessitava essere vissuta.

Mary e Fata Paoletta decisero di rimanere cercando, però, di vivere normalmente: si davano appuntamento ad una determinata ora, cercavano di capire quando aprivano i negozi e così via....così come si vive dove tutto funziona regolarmente.

Si accorsero però che anche con un appuntamento preciso non riuscivano mai ad arrivare all'orario stabilito.

C'era veramente qualcosa che ostacolava la puntualità.

Ma che cosa era? Si chiedeva Mary.

Fata Paoletta si adattò subito alla situazione in quanto trovò il modo per non essere troppo infastidita da questo strano meccanismo.

Quando voleva far colazione passava al bar, ordinava quello che desiderava e poi...andava a fare una passeggiata ai giardini: sapeva che la colazione sarebbe arrivata certamente in ritardo.

Se desiderava visitare un museo, non si presentava di sicuro all'ora dell'apertura perché questa, chiaramente, era variabile: andava al museo in un momento qualsiasi della giornata, se era aperto entrava, altrimenti...cambiava programma.

Anche gli abitanti del paese si erano adattati benissimo a questa situazione, perché era sempre stato così.

Quello era proprio il paese del ritardo, tanto che tutti, come già detto, avevano deciso di abolire gli orologi perché non ne comprendevano la funzione.

Per andare a scuola i bambini non avevano il pulmino ad un'ora fissa, proprio no: si alzavano, facevano colazione e poi si avviavano verso la scuola, chi prima, chi dopo e spesso trovavano anche la maestra ...in ritardo.

All'uscita i genitori stavano in attesa dei bimbi, e i bimbi in attesa dei genitori tanto che chi dei genitori era presente doveva accudire anche i piccoli dei genitori ritardatari.

Nessuno però si dava pensiero, tutto scorreva senza intralci apparenti.

Se si verificavano contrattempi, nessuno si innervosiva o infastidiva .... tutti ridevano e cercavano di risolvere l'inconveniente creatosi.

Uno strano, molto strano, modo di vivere era quello del Paese del Ritardo.

Mary aveva accettato di vivere lì per cercare di capire, ma non era certo facile trovare il perché di questo eterno ritardo.

Quello che più la sconcertava era la normalità con cui gli abitanti vivevano questa situazione, la loro abilità ad adattarsi e risolvere le situazioni.

Quando Fata Paoletta capì che Mary aveva sufficientemente osservato quello strano paese, volle aiutarla e quindi spiegò: "Vedi Mary, qui ci sono gli abitanti che prima, quando erano sul pianeta Terra, vivevano sempre affannati, sempre con l'occhio all'orologio, con la paura costante di essere in ritardo. Questi poveri esseri si sono ammalati per tutta l'ansia che mettevano nel loro vivere: sempre di corsa, sempre tesi per essere in orario, anche se dovevano andare a passeggiare o a divertirsi.

Vivendo qui hanno capito che c'è anche un altro modo di gestire la propria vita che li rende più felici e sereni."

Quante riflessioni poteva ora fare Mary, quanti modi diversi di vivere si era trovata a sperimentare.

Il prossimo quale sarebbe stato?

### **A zonzo nel nulla**

Venne il giorno della riflessione.

Mary era sempre pronta a nuove esperienze, ma sentiva anche la necessità di una pausa.

Voleva stare per un po' di tempo in un posto tranquillo con la sola compagnia della Fata Paoletta.

Si fermò allora per osservare la Fata ma la vide pronta a partire di nuovo.

Non osava Mary dire del suo desiderio di fermarsi perché non voleva apparire pigra.

Fata Paoletta però, che tutto sapeva, prese Mary per mano e con grande amore le disse: "Il tuo desiderio di fare una pausa prima di intraprendere nuove esperienze è giusto.

È anche il momento che tu ti conosca meglio, stai crescendo e nuovi orizzonti si aprono davanti a te.

Desideri un posto dove stare tranquilla e io voglio accontentarti, dammi la mano e fidati di me”.

Mary non chiedeva di meglio che abbandonarsi alla guida di Fata Paoletta, le porse la mano e, quasi per incanto, si ritrovò in una bellissima tenda nel pieno deserto, non lontano però da una fresca oasi.

Improvvisamente la colse un grande desiderio di dormire, si coricò sui morbidi cuscini lì a disposizione e...si addormentò profondamente.

Fata Paoletta attese con pazienza che si risvegliasse dal sonno ristoratore preparando, nel frattempo, un buonissimo tè.

Mary dormì quasi tutto il pomeriggio, al suo risveglio il sole calava e le dune lanciavano attorno raggi dorati.

Presero il tè in grande silenzio, nessuna delle due aveva voglia di parlare: Fata Paoletta vegliava su Mary comprendendo le sue necessità e Mary, felice della presenza della buona Fata, stava in contatto con se stessa.

Che pace in quel luogo, dopo tante avventure e tante cose imparate a Mary non sembrava vero di riuscire a stare sola con i suoi pensieri, senza strani meccanismi attorno.

Nel deserto tutto era calmo e ordinato.

Il sorgere e il calare del sole era uno spettacolo che toglieva il fiato, l'oasi vicino alla tenda si illuminava e spargeva una ombra deliziosa.

L'unica cosa “strana” era il cibo sempre fresco e prelibato che Fata Paoletta faceva trovare pronto ogni volta che Mary sentiva la necessità di nutrirsi.

Da dove apparisse quel cibo non si capiva, ma...da una Fata ci si poteva aspettare questo e altro.

Una sera mentre Mary era intenta ad osservare le stelle, Fata Paoletta si presentò con un grandissimo libro: era molto originale, le pagine non erano solo scritte ma anche animate.

La Fata lo porse con un sorriso alla ormai ragazzina Mary invitandola a sfogliarlo.

Nella prima pagina c'era una bimba paffuta e rosea che, guarda un po' che combinazione, si chiamava Mary.

Nella seconda pagina c'era sempre Mary che si trovava nella Caverna, nella terza pagina Mary era nel Paese dei Gioielli, e così via.

Quel libro ripercorreva tutte le avventure di Mary.

Che sorpresa, che stupore, dove aveva trovato Fata Paoletta quel libro?

Da nessuna parte, semplicemente...lo aveva creato al momento.

Fu molto salutare per Mary rivedere le varie esperienze fatte con occhi più consapevoli, più adulti.

Si sentiva diversa, tante paure erano andate via.

Era pronta, ora, per riprendere il viaggio e fare nuove esperienze.

## Il Paese degli Incontri

Crescendo Mary desiderava sempre più confrontare la propria Vita con quella di altri esseri umani per potersi arricchire della loro esperienza.

Vagando sempre nello spazio, si imbatté in un bellissimo paese dove il brusio, le risate e i moti di rabbia facevano da colonna sonora alla giornata.

Chiese a Fata Paoletta se era possibile fermarsi un po' lì per capire meglio il meccanismo che animava questo paese.

Presero alloggio in una strana struttura: non era una vera e propria abitazione assomigliava più ad una comunità dove, appunto, si viveva tutti insieme.

Mary voleva fare colazione solo con Fata Paoletta per poter comunicare a lei, solo a lei, le sue impressioni, questo però non era possibile perché anche la colazione veniva consumata tutti insieme.

Mary si sedette ad un lungo tavolo da pranzo tenendo stretta la mano di Fata Paoletta e immediatamente fu circondata da ragazzini che urlavano a tutto spiano.

Mary, poi, si guardò attorno incuriosita e vide che i tavoli predisposti per la colazione erano divisi per fasce di età.

Al tavolo di Mary sedevano ragazzini della sua stessa età, ad altri tavoli c'erano persone anziane circondate da altre persone anziane e così via: ogni tavolo ospitava età diverse.

Solo Fata Paoletta sedeva accanto a lei, pur non avendo la sua stessa età e, cosa molto strana, gli altri ragazzini sembravano non vederla. Si concentravano quindi su di lei ponendole innumerevoli domande.

Chi sei? Da dove vieni? Quanti anni hai? Che cosa fanno i tuoi genitori?

Mary era disorientata, abituata alla sola compagnia di Fata Paoletta, si sentiva accerchiata e smarrita.

Rispose, con ritrosia, alle domande a cui sapeva rispondere, ma che cosa facessero i suoi genitori era per lei un mistero: nessuno le aveva mai neppure accennato dei suoi genitori e, per essere sinceri, lei non soffriva della loro assenza, a lei bastava Fata Paoletta.

Quando con sincerità disse che non sapeva nulla dei suoi genitori, gli altri ragazzini sgranarono gli occhi e pensarono che fosse venuta in quel paese proprio per incontrarli.

Una curiosità si accese allora in Mary e, vista la possibilità, almeno così pareva, di soddisfarla, si rivolse a Fata Paoletta.

La buona Fata era seduta in disparte, non si sa come era riuscita a evitare tutte quelle persone che affollavano quel luogo.

“Certo che puoi sapere quello che riguarda i tuoi genitori, questo è proprio il Paese degli Incontri, il luogo adatto”.

Mary, non avendo mai pensato ai suoi genitori, fu assalita, oltre che dalla curiosità, da una strana forma di aspettativa che le generava ansia.

Che sentimenti strani la stavano pervadendo, non aveva mai provato nulla di tutto ciò.



Fata Paoletta la esortò a non essere così ansiosa, le consigliò di rilassarsi perché, se i suoi genitori avessero desiderato incontrarla, così come lei desiderava incontrare loro, tutto si sarebbe svolto nella massima tranquillità.

Passavano i giorni e Mary si stava abituando a quello strano mondo: a tavola tutti divisi per età e nel rimanente tempo tutti assieme in una grande confusione.

Quello che però disorientava la ragazzina erano gli scoppi d'ira che sovente osservava attorno a lei, scoppi violenti fra bambini, fra ragazzini, fra adulti e quelli più terribili fra ragazzi e adulti e fra gli adulti stessi.

Non riusciva a capire il perché, le parole non arrivavano a lei in modo intellegibile: ascoltava solo il tono di voce, niente altro.

Cercava di prestare attenzione ma le parole continuavano ad essere confuse.

Chiese spiegazione a Fata Paoletta che, con molta grazia, le spiegò che quello che veniva detto in quegli alterchi riguardava solo i litiganti, gli altri non dovevano sentire per non capire né giudicare quale fosse il motivo scatenante dell'ira.

A quante urla, a quanti pianti stava assistendo Mary!

Per fortuna c'erano anche tanti momenti gioiosi dove le persone si incontravano, si abbracciavano ed erano liete.

Fata Paoletta capì che era giunto il momento per Mary di capire un po' di più di quello strano paese.

Si avvicinò alla ragazzina e la condusse in una bella sala dove sulla porta principale era scritto: Benvenuti nella Sala degli Incontri.

Sui tavolini messi contro le pareti c'erano dei foglietti colorati con la scritta: Istruzioni per l'uso, come fare accadere gli incontri.

1- Concentrarsi su se stessi smettendo di pensare a cose inutili. Il pensiero deve essere fisso su chi si vuole incontrare.

2 - Chiedere umilmente di essere accolti da chi si vuole incontrare.

3 - Passare nella sala accanto e attendere serenamente.

Mary lesse tutto questo e iniziò ad essere invasa dall'ansia.

Fata Paoletta la tranquillizzò: l'incontro con i suoi genitori ci sarebbe stato solo se lei e loro volevano realizzarlo.

Mary si concentrò, chiudendosi in se stessa e attese con fiducia gli eventi.

Piano, piano la colse la stanchezza, chiuse gli occhi e si lasciò trasportare da un sonno leggero.

Quando aprì gli occhi vide, davanti a sé, quattro occhi che la fissavano con un amore infinito.

Erano papà e mamma!

Nessun dubbio erano proprio loro. Li guardò e sorrise, finalmente si sentiva a casa.

Arrivò Fata Paoletta e, molto discretamente, si sedette con loro.

“Chiedi Mary ciò che vuoi sapere, loro sono qui proprio per rispondere alle tue domande”.

Mary iniziò a chiedere perché non si erano mai fatti vedere e loro, con tanta, tanta tristezza, le dissero che un brutto incidente li aveva portati via dalla Terra quando lei era ancora molto piccola.

Erano andati a lavorare contenti e sereni, ma sulla via avevano incontrato dei tori inferociti che li avevano colpiti tante volte; fino a che non si sono ritrovati nel Paese degli Incontri e quindi non più sulla Terra.

“Siamo qui da molto tempo e ti aspettavamo. Fata Paoletta sapeva quando sarebbe stato il momento giusto per il nostro incontro e noi abbiamo atteso. Ora che ci hai visto, quando verremo a trovarti nel sogno, ci riconoscerai.

Ti vogliamo molto, molto, molto bene cara Mary e ti seguiremo sempre, anche se non ci puoi vedere”.

Detto questo si allontanarono e.....sparirono.

Fata Paoletta abbracciò Mary commossa e ancora piena di domande.

La Fata spiegò allora che non tutti gli incontri erano così amorevoli, moltissimi erano agitati perché molti contrasti creati in Terra non venivano ancora dimenticati; molti chiedevano di incontrarsi, non per la gioia di ritrovarsi, ma per la voglia di accusare, di colpire, di farsi ragione.

Mary era confusa, non sapeva se essere felice per l'incontro con i suoi genitori o triste per questi poveri esseri infelici.

Fata Paoletta la prese per mano e disse: “E' troppo presto per toglierti questa confusione dal cuore. Vivi pure questa confusione fino a che si allontanerà da sola.

Ora dammi la mano e lasciamo questo paese”.

### **Ritorno sul pianeta Terra**

Questa volta la destinazione era conosciuta: si tornava sul pianeta Terra, nel Paese del Giafù.

Sia Mary che Fata Paoletta avevano desiderio di ritrovare i luoghi dove si erano conosciute.

Fata Paoletta ricordava molto bene quel Paese di esseri magri, dove la bellezza e la normalità di Mary avevano lasciato il segno.

Ritornare lì voleva dire per Mary fare una ulteriore esperienza.

Appena arrivate, Mary volle vedere la stanzetta dove aveva vissuto da bambina e grande fu la meraviglia quando poté passare con grande facilità attraverso la porta, finalmente allargata.

Ancora più grande fu la sua meraviglia quando, girando per il paese con Fata Paoletta, vide gli abitanti belli, allegri e finalmente di peso normale, non più “inconsistenti” come una volta.

Arrivata l'ora del pranzo si fermarono nella piazza e grande fu lo stupore nel vedere quanti bar e ristoranti vi erano.

Nel primo si mangiava solo frutta e verdura, nel secondo solo paste e pizze, nel terzo solo dolci.

Che curiosità era mai quella?

Fata Paoletta entrò con Mary nel ristorante dove veniva servita frutta e verdura.

Ogni piatto portava stampata sul fondo una scritta: W Mary.

Perbacco che coincidenza, avere un piatto con il proprio nome!

Fra i tavoli si aggiravano graziosi ed esperti camerieri, alcuni uomini, altre donne. Al tavolo di Mary e di Fata Paoletta si fermò una ragazza con lunghe trecce scure che chiese loro cosa desiderassero mangiare.

Mary aveva appetito ma prima voleva sapere perché tutti i piatti portavano impressa la scritta W Mary.

La ragazza, di nome Paola, raccontò con semplicità la storia del paese e narrò tutta la vicenda che Mary aveva vissuto.

“Dovete sapere che un tempo in questo paese gli abitanti non erano come li vedete adesso, erano individui magri, tristi, in continua tensione.

Questo fino al giorno in cui apparve una meravigliosa bimba paffuta e rosea che fece vedere loro come fosse possibile vivere in un altro modo.

Da allora tutto è cambiato e così per ricordare quella bimba, che si chiamava Mary, abbiamo deciso di marchiare i piatti con il suo nome”.

Fata Paoletta e Mary ascoltavano in silenzio; Mary non volle dire di essere lei quella bimba, si limitò a sorridere e a ordinare i suoi piatti preferiti composti da frutta e verdure.

Fata Paoletta aspettò che Mary finisse il pranzo e poi chiese: “Che cosa hai provato nel tuo cuore nel sentire questo racconto che riguarda un pezzetto della tua Vita”?

Mary rifletté un po’ e poi rispose: “Non mi sono sentita importante perché, quando stavo qui, ero solo una bimba che semplicemente faceva quello che sentiva giusto fare.

Se il mio comportamento è servito ad aiutare quegli esseri infelici, sono contenta.

Non mi sento speciale perché il mio nome è marchiato sul fondo dei piatti, ma ringrazio la Vita che mi ha dato questa bella occasione per aiutare gli altri”.

Era proprio quello che Fata Paoletta voleva sentir dire.

In silenzio si alzarono, fecero ancora un giro per il paese. In tutti i locali trovarono riferimenti a Mary: menù Mary, tovaglioli Mary, bibite Mary...insomma quella bimba rosea e paffuta aveva proprio lasciato un segno positivo.

## **Il Paese dell’Istruzione**

Mary aveva fatto molte esperienze di Vita, aveva vissuto tante situazioni particolari, si era confrontata con molti modi di essere diversi dal suo, ma...aveva studiato poco, per non dire niente.

Così Fata Paoletta pensò che fosse giunto il momento di fermarsi in un paese che potesse consentire a Mary di andare a scuola, assieme ad altri alunni.

Mary non era più una bambina, era diventata una magnifica ragazzina e Fata Paoletta scelse una scuola adatta a lei.

Gira e gira, il paese scelto non poteva che essere quello dell’Istruzione.

Tutti erano studiosi; la cultura, il sapere erano l’unico scopo degli abitanti di quel paese.

Dai più piccoli ai più grandi lo scopo della Vita per loro era: studiare.

Mary aveva vissuto finora di emozioni, aveva imparato molte cose utili per vivere bene, ma ora doveva accettare di conoscere anche cose che, secondo lei, non servivano a nulla.

Fata Paoletta sentiva questa diffidenza di Mary verso la cultura e una mattina, appena sveglia, invece di accompagnarla a scuola la portò in un bosco al limitare del paese.

Finalmente, pensò Mary, un giorno all'aria aperta e non chiusa in un'aula a sentire, sempre a suo parere, cose inutili.

Quale sorpresa per Mary quando vide di non essere sola nel bosco: c'erano molti, molti alunni che giravano con calma e attenzione nei piccoli sentieri.

Accanto a loro esperti maestri rispondevano alle molte domande che loro ponevano.

Mary ascoltava con attenzione e si stupiva dell'interesse che gli altri avevano per cose a cui lei neppure pensava: per lei l'unica cosa importante era "percepire" il bosco, osservarne i colori, sentire i suoni, godere della bellissima atmosfera che tutto questo creava.

Gli altri ragazzini volevano invece sapere il nome delle piante, in quanto tempo crescevano, quali animali vivevano in quel luogo, perfino quanti anni potevano avere gli alberi più grandi.

A Mary tutto ciò sembrava strano: sapere tutte queste cose non avrebbe certo migliorato l'atmosfera magica che si respirava lì.

Restava in disparte ad ascoltare, ma via via che i maestri rispondevano alle domande, il suo interesse cresceva.

Si dispiaceva un po' di non saper porre domande e non era più infastidita da chi le poneva, anzi iniziava ad apprezzare questo modo di conoscere il bosco.

Fata Paoletta osservava con attenzione Mary e, quando la vide partecipe delle curiosità degli altri, capì che qualcosa era cambiato in lei.

Tornate a casa, Mary iniziò a fare domande a cui la Fata rispose sapientemente: lei sapeva proprio tutto!!

In particolare di sera prima di dormire, ripercorrendo quella bella giornata, Fata Paoletta volle spiegare a Mary la diversità fra sapere e conoscere.

"Vedi Mary, tu puoi fare molte domande, chiedere tanti perché, ma questo non ti porterà sicuramente a vivere meglio.

Se fai domande solo per sapere, vorrai sapere sempre di più per soddisfare la tua curiosità o per stupire gli altri e poi farai sfoggio della tua cultura.

Diverso sarà il risultato se tu porrai domande per conoscere meglio il meccanismo della Vita, come e cosa pensano gli esseri umani, quale percorso ha fatto l'umanità, come si concatenano le situazioni, le une alle altre, così da permettere la perfetta armonia del cosmo.

Non cambiare te stessa. Tu privilegi il conoscere, il sentire al sapere, ma ricordati che anche sapere è importante perché arricchisce il tuo conoscere, lo rende più consapevole".

Che bella lezione aveva dato Fata Paoletta a Mary che si addormentò serena.

## Risveglio

Era mattino presto quando Mary si svegliò un po' "scombussolata": aveva fatto sogni agitati e confusi.

Fata Paoletta, come sempre, era in attesa del suo risveglio.

Ma la Fata dormiva? Se lo chiedeva spesso Mary perché di sera la lasciava sveglia e sveglia la ritrovava al mattino, non la vedeva mai andare a letto.

Forse le Fate non hanno necessità di dormire. Chissà? Prima o poi glielo avrebbe chiesto.

Non era però questo il momento perché i sogni avevano lasciato in Mary molto turbamento.

Si sforzava di ricordarli, ma non riusciva, aveva solo la sensazione di essere molto, molto stanca.

Apparivano soltanto brandelli di ricordi: una lunga galoppata su un cavallo molto nervoso, l'inseguimento da parte di qualcuno che non ricordava minimamente chi fosse e perché la inseguisse.

Si coricò nuovamente, voleva riposare ancora un po' prima di affrontare la nuova giornata.

Fata Paoletta la vide rabbuiata e non chiese nulla; avrebbe preparato la colazione più tardi, sapeva che Mary aveva necessità di riposare ancora.

Un sonno leggero si impadronì della ragazzina, intanto il tempo passava.

Era già alto il sole quando finalmente Mary si risvegliò decisa a iniziare la giornata.

Il suo umore era migliorato rispetto al primo risveglio, ma un senso di inquietudine persisteva dentro di lei.

Perché non si ricordava i sogni? Che senso avevano nella Vita?

A Fata Paoletta non piaceva vedere Mary così pensierosa, la conosceva bene e quindi sapeva che da sola non avrebbe potuto darsi le giuste risposte.

Invitò quindi Mary a sedere accanto a lei su un comodo divano e, accarezzandole i capelli, prese a dire: "I sogni sono reali come la Vita che vivi, ma....solo nel Paese del Sogno.

Ricordi? In quel paese tutto appariva e spariva.

Molte volte nel sonno si manifestano le tue paure, le tue ansie o le tue speranze.

Quando dormi non puoi sapere a che cosa stai pensando e così la mente è libera di andare dove vuole.

Spesso si fanno sogni paurosi, ma per fortuna, non sono eventi reali qui sulla Terra, sono solo il risultato delle paure che si vivono di giorno.

Vedi Mary, ieri hai imparato molto dalla lezione nel bosco, ma in te c'è ancora la paura di dover andare a scuola.

Per te la scuola è fatica, è impegno e non sempre accetti questo di buon grado: vorresti evitarlo.

Ecco allora che i tuoi sogni sono faticosi, ti rendono ansiosa.

Prova a rilassarti prima di addormentarti, pensa solo a cose belle e, se arriva un pensiero fastidioso, sorridi: tutto può essere superato".

Alla sera Mary si coricò pensando ai suoi genitori: era un bel pensiero, chissà se li avrebbe sognati?

## I Genitori

Il desiderio di Mary fu esaudito: il sogno stabilì un contatto con i genitori che la ragazzina visse con autentica gioia.

Appena sveglia corse da Fata Paoletta e, ancora eccitata, iniziò a raccontare il suo sogno: “Mi trovavo immersa nei miei pensieri, seduta in riva al mare; attorno un gran silenzio, soltanto lo sciabordio tenue delle onde rompeva quella grande calma.

Non c’era vento, tutto sembrava immobile.

All’improvviso e con gran stupore ho visto volare sopra la mia testa un magnifico aquilone: come faceva a volare l’aquilone se non c’era neppure un alito di vento?

Mi fermai ad osservarne la forma insolita: una grande stella bianca con bolle blu.

Molto particolare.

Spostai lo sguardo per vedere chi teneva il filo e, ... sorpresa nella sorpresa, riconobbi i miei genitori.

Corsi loro incontro, li abbracciai con amore, commovendomi nel vedere con quanto trasporto loro mi contraccambiavano.

Mamma e papà, come un solo essere, ritirarono il filo, avvolsero l’aquilone e me lo porsero.

La mamma disse: “Vedi, è servito solo ad attrarre la tua attenzione, ora non serve più. Ti ricorderai di noi ogni volta che un aquilone volerà nel cielo o quando vedrai le stelle o le bolle blu”.

Io ero molto felice di camminare su quella bellissima spiaggia tenuta per mano dai miei genitori.

Che cosa potevo desiderare di meglio?

Al limite della spiaggia piccole rocce formavano dei sedili.

Tutti e tre, senza neppure parlare, ci sedemmo a riposare.

Questa volta fu il papà a parlarmi: “Ascolta bene Mary, tu ci hai chiamato con il tuo desiderio e quindi ci siamo incontrati nel Paese del Sogno.

Non importa se noi abitiamo in questo paese sempre e tu soltanto quando dormi, il desiderio di stare vicino è sempre presente in te e in noi.

Basta questa intenzione pura e limpida per tenere unite le nostre Vite.

Ricordati sempre di noi e ricordati anche che non è importante vederci per sapere che ci siamo: noi ci siamo sempre per te”.

Questo il sogno raccontato da Mary a Fata Paoletta che ascoltò con attenzione e... la Fata poi, per fare ancora un regalo a Mary, creò all’istante un bellissimo aquilone uguale a quello apparso nel sogno.

Il sogno e la realtà si erano incontrati.

## Il paese dei dolci

Il pianeta Terra piaceva molto a Mary, soprattutto quando poteva vederlo dall'alto sorvolandolo tenuta per mano da Fata Paoletta.

Riguardo la scelta del paese dove fare nuove esperienze, la Fata non interveniva mai, lasciava che fosse Mary a decidere.

Venne il giorno però che fu un paese a richiamare Mary.

Come? Con un intensissimo profumo di dolci.

Mary apprezzava molto il cibo e, sebbene avesse imparato a mangiare cose sane, a volte, si lasciava trascinare dalla golosità.

Quel profumo così delizioso invitava Mary a fare una sosta proprio in quel paese.

Scese direttamente sulla piazza del Paese dei Dolci e, senza neppure volgere lo sguardo attorno per osservare meglio il panorama, si infilò in una bottega...di dolci.

Fata Paoletta rimase ad osservare: Mary stava crescendo ed era giusto che facesse le sue esperienze in libertà.

La bottega era piccola, piccola, non si vedeva nessuno all'interno e il profumo di zucchero caramellato, di vaniglia, di cioccolata calda, riempiva tutta l'aria.

Da dove venivano quei profumi, se nessuno cucinava in quella bottega?

Mary cercò una luce per vedere meglio l'interno e..... stupore!!!

Non c'era nulla: né esseri umani, né ingredienti per dolci, né attrezzi per farli, né forni per cuocerli: solo una piccolissima stanza completamente vuota e satura di profumi che arrivavano da non si sa dove.

Uscì malinconica e delusa: sperava veramente di poter assaggiare qualcosa di buono, aveva invece solo sentito odori.

Ritornò nella piazza e vide Fata Paoletta seduta davanti ad un tavolino imbandito con pasticcini, torte, gelati, cioccolatini e ogni altro tipo di dolci possibili.

Corse a sedersi e iniziò subito a soddisfare la sua golosità.

Assaggiò tutto con grande voracità e solo quando si rese conto che Fata Paoletta la osservava severa si fermò.

Aveva forse mangiato troppo?

Troppo in fretta?

Perché la Fata aveva quell'espressione severa?

Mary la guardò con aria interrogativa, avrebbe voluto anche chiederle del mistero della bottega vuota e profumata, ma preferì attendere che fosse lei a parlare.

Aveva paura di sbagliare le domande, il viso di Fata Paoletta era veramente cupo.

Silenzio, nessuno parlava.

Mary per darsi un contegno iniziò a guardarsi attorno, FINALMENTE.

E si rese così conto che in quella grande piazza non c'era solo la bottega profumata e vuota, ma tante botteghe ognuna con una scritta diversa:

ODORI, la scritta sulla piccola bottega vuota,

SAPORI quella del locale accanto,

INGREDIENTI nell'altra ancora,

STRUMENTI in quella di seguito.

Nella bottega dove erano sedute Mary e Fata Paoletta la scritta era: ASSAGGI.

Non capiva ma non osava chiedere spiegazioni.

Fu allora che Fata Paoletta intervenne:

“Vedi Mary il tuo comportamento mi ha delusa: siamo scese in questo paese attratte dal profumo dei dolci e una volta arrivate tu non hai esitato a precipitarti nella piccola bottega per soddisfare la tua golosità.

Sei rimasta a bocca asciutta e quindi, quando mi hai visto seduta davanti a tante leccornie, con grande voracità, ti sei messa ad assaggiare ogni cosa.

Solo dopo hai iniziato ad osservare attorno rendendoti finalmente conto di dove eri.

È un vero peccato che tu non abbia guardato subito attorno a te perché avresti capito che siamo in una scuola di dolci e ogni bottega è una tappa che gli allievi fanno per imparare il mestiere.

Tu hai mangiato dove c'era scritto: ASSAGGI, ma questi non sono i dolci migliori, sono solo messi lì per insegnare agli allievi a distinguere i dolci ben fatti da quelli mal fatti”.

Ecco perché alcuni dolci non erano piaciuti a Mary, ma la golosità l'aveva spinta a mangiarli comunque.

Continuò Fata Paoletta: “Se ti fossi fermata ad osservare avresti visto che l'ultima bottega porta la scritta: DOLCI PERFETTI.

Erano quelli che avresti dovuto mangiare. Ora è troppo tardi, sei già piena di dolci”.

Mary capì come la sua grande golosità l'aveva tradita e si ripromise di essere più attenta in futuro.

## **Il paese delle ore felici**

Questa volta Fata Paoletta non aspettò che Mary scegliesse dove fermarsi, la guidò direttamente nel Paese delle ore felici.

Che strana espressione sul suo viso quando si accorse che gli orologi di quel paese non erano come quelli che era abituata a vedere: questi non solo erano doppi, ma avevano le lancette delle ore decorate, da un lato, con fiori variopinti, dall'altro, con spine nere.

Che strana cosa!!!

Fata Paoletta intervenne subito: “Vedi Mary questo è il paese delle ore felici dove è sempre in corso una gara fra gli abitanti a chi vive più ore felicemente.

Non sono loro a segnalarle, ma gli orologi che mostrano il lato con i fiori quando c'è la felicità e quello con le spine quando c'è l'infelicità”.

Arrivò allora di corsa un compito ragazzo che porse a Mary un orologio chiedendole di metterlo al collo come fosse un ciondolo.

A Fata Paoletta non diede nessun orologio, la salutò con un inchino e andò via.

Mary era stupitissima: che magia era quella?

Come potevano gli orologi segnalare la felicità o l'infelicità?

Aveva tutto il tempo per scoprirlo.

Intanto Fata Paoletta preparava Mary a questa nuova esperienza: “Vieni vicino e raccontami le tue impressioni su quello che hai visto”.



“Non ho ancora capito molto di questo paese e non so neppure se capirò mai il funzionamento di questi orologi”.

“Non devi capire, devi vivere con naturalezza e l’orologio farà tutto da solo: segnerà la felicità con le lancette fiorate e l’infelicità con le lancette spinose.

Rilassati e dimentica di avere l’orologio con te”.

"Va bene", rispose Mary, "possiamo andare un po' a spasso per il paese e osservare come vivono gli abitanti del posto?"

Che bel paese pieno di fiori, di musica; tutte le case erano dipinte con colori allegri e soprattutto allegri erano i visi degli abitanti.

Mary si incuriosì molto nel vedere gli orologi che tutti portavano al collo.

Li guardò molto accuratamente e vide che tutti avevano le lancette fiorite.

Come era possibile che in quel luogo regnasse solo la felicità?

Strada facendo vide un piccolo laboratorio dove, proprio, si riparavano gli orologi.

Fuori c'erano diverse persone in fila che attendevano il turno per entrare.

Con sorpresa Mary vide che tutti gli orologi erano voltati dalla parte delle lancette con le spine.

“Devi sapere Mary", disse Fata Paoletta, "che dopo tante volte che l’orologio segnala l’infelicità, si rompe: perde tutta l’energia consumata proprio dall’infelicità.

Chi lo porta al collo si sente molto, molto stanco, rischia di ammalarsi, così ricorre a questo laboratorio, molto particolare”.

“Si può visitare questo laboratorio”? chiese Mary pervasa dalla curiosità.

“Certo, entriamo dalla porta laterale: quella dei visitatori”.

All’interno c'erano tante piccole stanze in cui potevano entrare solo due persone.

Erano stanze allegre, dipinte con colori vivaci; anche le due sedie che costituivano l’unico arredamento erano rivestite di stoffa molto colorata.

“Qui", prese a spiegare Fata Paoletta, "si deposita l'orologio. La persona che lo riceve parla a lungo con chi lo ha indossato.

Chiede molte informazioni sul perché l’infelicità si sia manifestata così spesso.

A volte ci vogliono ore per capire cosa rende infelice un individuo.

La causa più frequente dell’infelicità è data dal non accettare la Vita per quello che è, per quello che ci dà.

Taluni vogliono sempre quello che non hanno e non godono mai di quello che hanno”.

Continuando la visita del laboratorio, Mary si ritrovò nelle grandi aule dove i poveri esseri infelici venivano aiutati a superare la loro infelicità.

Verso sera Mary sentì molta nostalgia dei suoi genitori e si rabbuiò. Avrebbe perfino pianto se Fata Paoletta non fosse accorsa per distrarla.

Sentì un movimento sul petto e notò che l’orologio si era voltato mostrando le lancette con le spine.

Perbacco! L’orologio aveva sentito la sua infelicità.

Fata Paoletta abbracciò Mary e, con tanta dolcezza, la esortò a pensare ai suoi genitori con l’aquilone a forma di stella.

Bastò questo ricordo per rasserenare Mary e,.....zac, l’orologio si voltò dalla parte delle lancette fiorite.

Fata Paoletta spiegò allora che questi orologi non segnavano il tempo che passava ma erano sintonizzati sul cuore delle persone sentendo così la felicità o l'infelicità. Aggiunse anche che l'insegnamento che veniva da quel paese era molto chiaro: dentro di noi c'è il misuratore della felicità e dell'infelicità che dobbiamo ascoltare per evitare di sentirci molto, molto stanchi e quindi di ammalarci; se ci ammaliamo, scacciando l'infelicità agevoliamo la guarigione.

### **I ricordi del cuore**

Un mattino molto presto, Mary si ritrovò in un paese formato da bolle. Tutte le case, gli alberi, gli oggetti, perfino gli esseri umani erano avvolti da grandi bolle contornate da una particolare luce che cambiava colore continuamente. Mary dovette chiudere gli occhi perché quelle luci cangianti le confondevano le idee, non sapeva più dove fosse. Fata Paoletta sorrideva, non si stupiva; le cose "strane" per lei erano naturali. Era o non era una Fata? Mary voleva andare a curiosare un po' per il paese, ma aveva difficoltà ad attraversare tutte quelle bolle luminose. Si fermò allora vicino ad una costruzione, anch'essa contornata da una bolla che, a differenza delle altre, emanava solo luce bianca. Era molto riposante. Chiese a Fata Paoletta se fosse possibile entrare e quindi attraversare la fascia di luce che circondava la costruzione. La Fata rispose che non solo era possibile ma molto utile perché, per visitare il paese, si doveva partire proprio da quella costruzione. Mary prese per mano Fata Paoletta: aveva un po' di timore nell'immergersi nella bolla di luce bianca. Tutto fu molto semplice e rapido, solo una piccolissima scossa attraversò il corpo di Mary provocandole un leggero brivido. Dentro la costruzione c'erano riposti, in grande ordine, molti libri divisi per colore: blu, verde, arancio, viola, nero, bianco... Erano moltissimi e riempivano tutte le pareti; al centro tavoli e sedie per consultarli. Mary si avvicinò agli scaffali e, in punta di piedi, cercò di arrivare ad un libro piccolo, piccolo di colore bianco. Non sapeva perché, di tutti i libri presenti, volesse proprio quello, ma così era. Si tese tanto sulle punte che riuscì ad afferrarlo. Era un libro di sole due pagine di carta preziosa. Sulla prima pagina c'era una scritta, Indice, sulla seconda nulla. Sotto l'indicazione Indice c'era un segno che riconobbe subito: un aquilone a forma di stella, niente altro. Pensò subito ai suoi genitori, ma non capì il significato di quel segno su quel libro. Intervenne allora Fata Paoletta che spiegò:

“Questi sono libri che custodiscono i ricordi degli esseri umani, ma non tutti i ricordi, solo quelli che hanno toccato profondamente il cuore.  
Tu sei giovane e, pur avendo già molti ricordi, uno solo ti ha emozionato rimanendo nel tuo cuore, gli altri sono rimasti solo nella tua mente.  
Quando un essere umano, sul pianeta Terra, attiva un ricordo “del cuore” questo si anima e vibra luminosamente.  
Qui fuori hai visto il paese con tante bolle che cambiano continuamente colore: sono i ricordi che si animano.  
Tu hai scelto di entrare nell’unica struttura che non cambia colore.  
È l’archivio, i libri con i vari colori segnalano il tipo di ricordi: belli, brutti, violenti, malinconici, curiosi.....  
I colori corrispondono agli stati d’animo che pervadono chi sta ricordando.  
Se un ricordo “del cuore” viene accettato, capito, non è quindi più doloroso ma porta serenità e pace, viene inserito nel libro sotto la voce Indice; è un ricordo risolto.  
Altrimenti viene scritto nelle altre pagine in attesa di essere elaborato.  
Voglio ancora dirti che i colori sono energia, sono vibrazioni che tu attivi con i tuoi pensieri e sentimenti.  
Ecco che un ricordo molto, molto triste andrà nel libro nero, perché il nero ha in sé tutti i colori senza però la luce, un ricordo violento andrà nel libro rosso, un ricordo molto intimo andrà nel libro viola, uno che riguarda un’amicizia andrà nel libro arancione e così via: ogni colore ha una vibrazione legata al ricordo.  
Mary era perplessa, le sembravano spiegazioni molto complicate, ma le accettò sapendo che con il tempo le avrebbe capite.

## **Incontro**

Che sorpresa incredibile il giorno che Mary volle essere lasciata sola per pensare un po’ per conto proprio.  
Fata Paoletta acconsentì con gioia: la ragazzina era ormai in grado di badare a se stessa e stare un po’ da sola non poteva che giovarle.  
Non passò però molto tempo che Mary sentì la nostalgia di Fata Paoletta e così si mise a cercarla.  
Sorpresa!!!! La Fata era seduta su un prato verdissimo pieno di margherite, in riva ad un fiume che scorreva saltellando fra pietra e pietra; sulla riva una piccola imbarcazione dipinta di giallo.  
La sorpresa più grande era però che la Fata NON ERA SOLA.  
Con lei, seduti sul prato, un ragazzino dall’aria molto sveglia, con i capelli rossi e le lentiggini in viso, che guardava con curiosità nella direzione di Mary.  
Accanto un uomo dall’apparente età di 30 o 40 anni (Mary era maldestra nel capire l’età della persone).  
Quando Mary giunse vicino a Fata Paoletta, si sedette incuriosita e aspettò che fosse lei a parlare.

Tutto sembrava immobile in quel luogo, si sentiva solo il rumore del fiume che scendeva allegro.

Non erano immobili però gli occhi del ragazzino che osservavano Mary con intensità, mettendola un po' a disagio.

La voce di Fata Paoletta non si fece attendere a lungo: “Bentornata Mary, ti presento questi due nuovi amici: Roby e Mago Paolo.

Sono arrivati qui da un paese lontano e, se a te fa piacere, rimarranno con noi per farci compagnia”.

Il cuore di Mary fece un balzo: avrebbe dovuto dividere Fata Paoletta con loro due, non sarebbe più stata al centro dei pensieri della Fata, ora che anche Roby e Mago Paolo avrebbero vissuto con loro.

Si rabbuiò, si torse le manine con nervosismo, ma disse: “Se per te va bene, Fata Paoletta, va bene anche per me”.

Non guardò né Roby né Mago Paolo, si concentrò sul fiume, sul rumore che emetteva e sulla barca gialla adagiata sulla riva.

Fata Paoletta, a cui nulla sfuggiva, sentì il turbamento e anche un po' la gelosia e con naturalezza si alzò, salutò i due nuovi amici con la promessa di rincontrarsi presto e, presa per mano Mary, si avviò verso una panchina poco distante.

Una volta sole, prese a dire: “So che non sei serena Mary, sento la tua inquietudine, ma credimi, tutto ciò non ha ragione di essere.

Noi saremo sempre assieme, io mi occuperò di te come ho sempre fatto e in più tu potrai godere della compagnia di un amichetto e di un Mago.

Non sei curiosa di sapere da dove arrivano?

Non ti piacerebbe sentir raccontare da Roby le esperienze che ha fatto girovagando con Mago Paolo?

Pensaci e soprattutto rasserenati, ti ripeto che non hai nulla da temere, nello stare in compagnia la nostra Vita migliorerà”.

Mary si rasserenò e si strinse forte a Fata Paoletta.

## **Simpatia**

Mary aveva capito che Fata Paoletta non aveva intenzione di lasciare quel paese presto e così pensò che fosse bene conoscerlo meglio.

Si svegliò molto presto, fece colazione e corse verso il fiume per vedere il sole illuminare l'acqua che scorreva.

Andò poco lontano rispetto al prato dove aveva incontrato Roby e Mago Paolo e vide che la piccola barca gialla era ancora sulla riva.

I profumi del mattino erano deliziosi, inondavano l'aria e tutto era calmo e sereno.

Era proprio un bel posto: prati, alberi e fiori a perdita d'occhio.

Mary però voleva vedere gli abitanti di quel paese e così si diresse verso la piazza che intravedeva all'orizzonte.

Era piacevole camminare al mattino e, senza Fata Paoletta, le facevano compagnia solo i suoi pensieri.

Giunta in piazza non scorse anima viva: era veramente troppo presto.  
Anche i negozi erano chiusi.  
Si guardò attorno e la cosa che più la colpì fu la grande quantità di fiori e di aiuole che delimitavano la piazza facendola assomigliare ad un piccolo parco.  
In lontananza sentì una risata seguita subito da un'altra e vide Roby e Mago Paolo che, molto allegramente, giocavano a pallone.  
Cercavano di centrare un punto che avevano disegnato a terra, non con gessetti ma con petali di fiori caduti durante la notte.  
Mary era titubante: avvicinarsi o tornare indietro?  
Fu Mago Paolo ad invitarla ad unirsi al gioco.  
Mary acconsentì e prese a calciare il pallone con tutta la sua forza.  
Mise così tanto impegno che la palla finì lontanissima dal segno.  
Arrossì di vergogna, convinta di aver fatto brutta figura, ma Roby le disse: “Sei molto potente Mary, non credevo tu avessi tanta forza, BRAVA. Vieni, andiamo a cercare il pallone”.  
La prese per mano e la guardò con grande simpatia.  
Mary si sentì sollevata, non aveva sbagliato: Roby l'accettava per come lei era, una ragazzina con molta forza e capace di colpire nel segno.  
Era una bellissima sensazione correre tenendo per mano Roby e sentirsi guardare con simpatia.  
Realizzò che quello che Fata Paoletta le aveva detto era vero: con due nuovi amici la Vita sarebbe migliorata.  
Improvvisamente sentì la voglia di sapere più cose su Roby: dove era stato prima, perché era accompagnato da Mago Paolo, che cosa ci facevano in quel paese, quanto volevano fermarsi...  
La sua mente era in subbuglio.  
Avevano intanto trovato il pallone e quindi, senza più correre, come se non avessero più fretta, tornarono da Mago Paolo che li attendeva sereno.

### **I ricordi di Roby**

Molti giorni erano passati dall'incontro di Mary e Roby durante i quali Fata Paoletta aveva evitato di incontrare i due nuovi amici.  
Passava le giornate con Mary e le spiegava molte cose sulla natura circostante: i nomi delle piante, dei fiori, i loro cicli vegetativi e, soprattutto, la esortava ad osservare gli abitanti del paese.  
Mary era affascinata da queste nuove scoperte ed era quindi sempre di ottimo umore.  
La cosa che più la colpiva degli abitanti del posto era la grande serenità che emanavano.  
Erano sempre sorridenti, cortesi: tutti si occupavano di tenere in ordine i giardini.  
Al mattino prima di recarsi al lavoro o a scuola, si recavano nelle vie e nelle piazze, pulivano i cespugli, toglievano i fiori e le foglie secche e, sempre sorridendo, si

scambiavano notizie sulle loro famiglie, si raccontavano i loro sogni notturni o i loro progetti per il futuro.

Era veramente un paese di pace e armonia.

Una sera, al calar del sole, Mary volle fare una passeggiata verso il fiume per vedere il tramonto.

Si avviò da sola con passo svelto, con la curiosità di vedere se la piccola barca gialla fosse ancora sulla riva.

Già da lontano si accorse che non c'era più e così fu avvolta da un senso di delusione. Si sedette comunque sul prato e si concentrò sulla luce calante che giocava fra i rami degli alberi.

Era immersa ad osservare questi giochi di luce e non si accorse che stava arrivando Roby.

Appena lo vide, balzò in piedi e lo abbracciò spontaneamente con tanto affetto, poi assieme si avviarono verso il paese.

Roby era molto silenzioso, non sembrava quel ragazzino che rideva felice giocando con un pallone.

Mary chiese dove fosse Mago Paolo e vide il turbamento sul viso di Roby.

Non capiva, ma non osava chiedere altro.

Roby la prese per mano e la invitò a sedere sotto un grande albero: un salice piangente che li avvolse con i suoi rami.

“Mago Paolo non è più con me perché ha finito di insegnarmi quello che dovevo apprendere da lui.

Proprio questa mattina è tornato al suo paese, il paese dei Maghi.

All'inizio non ero triste perché già sapevo che non sarebbe stato sempre con me e che mi avrebbe lasciato solo quando fossi cresciuto e in grado di badare a me stesso.

Poi, con il passar delle ore, ha preso il sopravvento la malinconia e così ho fatto una lunga gita sul fiume con la barca gialla.

Sai, molto spesso io dormo la notte sulla barca perché mi piace stare a contatto della natura e ascoltarne i suoni e i profumi”.

Poi Roby tacque e sorrise a Mary che ricambiò turbata.

Lei non sarebbe stata contenta di veder andar via Fata Paoletta.

Come se avesse sentito i suoi pensieri Roby disse: “Sono abituato a vivere solo: i miei genitori sono andati nel Paese degli Incontri quando io avevo otto anni.

Erano molto bravi e mi volevano molto bene, ma un giorno, purtroppo, un grande terremoto colpì il mio paese; loro rimasero sotto le macerie della casa.

Io ero per strada: stavo tornando da scuola e così mi sono salvato”.

Roby tacque sommerso dai ricordi, poi si voltò verso Mary e per non intristirla aggiunse: “La Vita però è molto bella e piena di sorprese. Compiuti dieci anni - mi sentivo molto responsabile di me stesso come tutti i bambini che avevano perso i genitori nel terremoto - ho fatto un incontro veramente incredibile.

Vuoi ascoltarlo? Non vorrei però fosse troppo tardi, mi dispiacerebbe che Fata Paoletta si desse pensiero per te non vedendoti arrivare”.

Mary di slancio lo abbracciò e, invece di salutarlo e correre via, gli propose: “Vieni con me, sono certa che la Fata ti accoglierà con amore e così potrai raccontare anche a lei il tuo incredibile incontro”.

Roby non aspettava altro, sarebbe stato bellissimo passare la serata con Mary e Fata Paoletta invece che rimanere solo sulla barca gialla.

### **L'incontro incredibile**

Fata Paoletta aspettava Mary e Roby: sapeva che sarebbero venuti assieme.

La Fata sapeva sempre tutto! Chissà come faceva? Pensò Mary.

Decisero tutti e tre di godersi l'ultima luce prima del buio della notte e quindi si sedettero comodi sulla terrazza di un bellissimo locale aperto vicino alla piazza del paese.

Roby non era per niente intimidito da Fata Paoletta, anzi si sentiva talmente a suo agio che sperava di rimanere per lungo tempo con loro.

Fu Fata Paoletta a parlare per prima: “Caro Roby penso sia giunto il momento di soddisfare la curiosità di Mary. Racconta il tuo incredibile incontro”.

Roby iniziò con voce ferma e decisa: “Dopo gli anni passati a vivere solo, accudito da molti degli abitanti del mio paese, ho sentito la necessità di allontanarmi da quei luoghi. Avevo sì amici e di tutte le età, ma nessun familiare che mi tenesse legato a quella terra.

Andai quindi in un grande bosco, al limite del paese e mi sedetti sotto un castagno, facendo attenzione ai ricci già caduti a terra.

Furono proprio i ricci a segnalarmi che stava avvenendo qualcosa: li vedevo muoversi come se qualcuno li calpestasse ma.... non c'era nessuno.

Incuriosito mi alzai per controllare meglio e vidi i ricci muoversi sempre più nella mia direzione.

Non ero per niente spaventato, solo incuriosito e volevo capire ciò che stava accadendo.

Quando i ricci si fermarono fu chiaro che nessuno più li calpestava.

Ma chi e dove era il calpestatore?

Una leggera risata mi giunse all'improvviso da dietro il castagno e,...meraviglia!, apparve Mago Paolo.

Non potevo sapere chi era e che cosa volesse, ma il suo viso sorridente e l'aria benevola mi misero subito a mio agio.

"Ciao Roby", sentii dire dal Mago, "arrivo a te perché ho percepito la tua intenzione di lasciare questo paese per fare nuove esperienze.

Vengo dal Paese dei Maghi che, assieme a quello delle Fate, ospita esseri con particolari caratteristiche come: non farsi vedere, non essere punti dai ricci, percepire i desideri e i pensieri degli esseri umani e tanto altro che scoprirai con il tempo.

Se accetti sarò al tuo fianco e ti insegnerò molte cose facendo sì che nuove esperienze entrino nella tua vita”.

Ero sbalordito, ma non più di tanto: avevo fatto molti sogni dove i miei genitori mi annunciavano una bella sorpresa.

Proprio mia mamma, accarezzandomi in un sogno, mi aveva detto: “Non possiamo accompagnarti in giro per il mondo, ma arriverà chi lo farà al posto nostro, con più competenza di noi”.

Era chiaro quindi che avrei accettato la guida di Mago Paolo; così iniziò la serie di esperienze di paese in paese e sono arrivato qui”.

Mary era assorta, anche lei aveva viaggiato in molti paesi con Fata Paoletta, ma non aveva ancora incontrato qualcuno che aveva fatto la sua stessa esperienza.

Ed ecco Roby!!!

La Fata guardò ambedue con grande tenerezza e sentì che era il momento di dare loro una spiegazione.

Si era fatto buio però e la luna non era ancora sorta per illuminare la notte.

Pensò così che sarebbe stato meglio rimandare la spiegazione al giorno dopo.

### **La Spiegazione**

Mary era molto felice di dividere la colazione con Roby e Fata Paoletta: la sua vita diventava improvvisamente più interessante, c’era un’altra persona con cui scambiare idee e esperienze.

La giornata si annunciava grigia: il sole era velato e un venticello fresco consigliava di coprirsi un po’ per andare in riva al fiume.

Era proprio lì che la Fata voleva portare i ragazzini per spiegare perché proprio a loro era capitata la sorte di condividere la vita con una Fata e un Mago.

Che bella la piccola barca gialla: sul fondo aveva un tappeto di foglie appena cadute dagli alberi.

La Fata aveva scelto quel posto perché sapeva quanto Roby fosse affezionato alla piccola barca. Per lui era la casa dove rifugiarsi a pensare, dove sfogare le sue malinconie e fare lunghi giri sul fiume ammirando le rive.

C’era un gran silenzio tutto attorno, la natura era mossa solo da un leggero vento.

Fata Paoletta iniziò il discorso guardando i ragazzini con grande commozione, quello che stava per dire era molto, molto importante.

“Carissimi Mary e Roby non siete qui per caso, è la Vita che ha voluto il vostro incontro perché dovete riflettere sul privilegio che avete di condividere il vostro cammino con una Fata e un Mago.

Dovete sapere che io vengo dal Paese delle Fate e Mago Paolo dal Paese dei Maghi.

Sono paesi molto speciali perché chi vive lì, Fate e Maghi, ha il compito di aiutare gli esseri umani, di guidarli nelle loro scelte e, perfino, come nel caso vostro, vivere con loro.

Voi avete avuto una grande privazione, avete perso i vostri genitori.

Questo è un grande dolore, anche se tu, Mary, eri troppo piccola e non ricordi bene e tu, Roby, hai trovato tanto, tanto affetto in molti abitanti del tuo paese.



Il dolore fa crescere in fretta: se nessuno ci coccola, se nessuno ci tiene costantemente per mano, dobbiamo andare avanti con le sole nostre forze.

La vita compensa questo dolore in molti modi e per voi c'è stato questo bel regalo di crescere con l'aiuto di un Fata e di un Mago.

Avete avuto la possibilità di fare scoperte ed esperienze che non tutti possono fare e ora, spiegandole ad altri, divulgandole, potrete aiutare anche chi non ha avuto la vostra stessa sorte”.

Silenzio.

Roby e Mary si erano avvicinati e presi per mano. Erano commossi e turbati.

Avevano vissuto la loro Vita con semplicità, senza sentirsi diversi dagli altri, ma ora capivano che non tutti i bambini erano stati in posti particolari come il paese dei gioielli, dei dolci, degli incontri...e altri.

Nei loro cuori non c'era tristezza per la loro Vita priva dei genitori, ma una grande riconoscenza per la Vita che aveva permesso a loro di fare tante e tante esperienze.

Fata Paoletta continuò: “Il privilegio che voi avete avuto deve essere donato anche ad altri e così vi confronterete su quello che avete vissuto. Faremo un bellissimo libro di racconti che si chiamerà: I CONFRONTI DI MARY E ROBY.

Dovete infatti sapere che tutti e due avete visitato e soggiornato negli stessi paesi, ma ognuno di voi ha avuto reazioni diverse.

Racconteremo tutto e aiuteremo tanti altri a riflettere”.

Che gioia per Mary e Roby, questo voleva dire stare molto tempo assieme e aiutare altri bambini.

Si sorrisero e tutti e due corsero ad abbracciare Fata Paoletta.

**PARTE SECONDA**  
**I CONFRONTI FRA MARY E ROBY**

Che peccato che Mago Paolo fosse dovuto rientrare nel paese dei Maghi, pensò Fata Paoletta, se fosse stato ancora qui avrebbe avuto la possibilità di osservare il comportamento di Roby e ne sarebbe stato fiero.

Il ragazzino, infatti, non si sottraeva mai ai suoi compiti, faceva tutto con grande gioia e spirito di collaborazione.

Iniziava l'inverno e la Fata chiese a Mary e a Roby se volessero rimanere in quel paese, oppure andare dove il clima fosse più caldo.

I ragazzini si guardarono l'un l'altro e insieme esclamarono: "Rimaniamo qui".

Dovevano ancora confrontare le loro esperienze e rimanere a casa al caldo, vicino al fuoco del camino, sembrava loro una bellissima idea.

La Fata, che già conosceva la loro risposta- sapeva sempre tutto- né fu felice e così li esortò ad iniziare i loro racconti.

Lei sarebbe intervenuta solo per farli riflettere sulle loro diversità o uguaglianze e per incitarli ad essere sinceri.

I loro racconti, infatti, dovevano servire anche ad altri bambini e perciò non dovevano essere oscurati da bugie.

Proprio su questo la Fata volle aggiungere: "Vedete cari, non sempre è necessario dire tutta la verità agli altri, certe volte è meglio stare zitti o pensare un poco prima di parlare. Ci sono persone che si offendono per cose di poco conto, quindi è meglio tacere. Ma...con se stessi è sempre necessario dire la Verità.

Non è bello raccontarsi bugie, è come ingannarsi.

Tu Roby, sei grande, e avrai già visto quanto danno procurano le bugie. Tu Mary, sei più giovane, ma anche tu sai che la verità è importante.

Quando siamo state nel Paese dei Dolci, hai subito ammesso la tua golosità, non l'hai negata: sapevi di esserti lasciata andare nel mangiare con troppa voracità".

Roby sgranò gli occhi: anche lui era stato nel Paese dei Dolci, non aveva però visto Mary.

Mary, che ascoltava la Fata con attenzione, pensò intanto che, se fosse tornata in quel paese, si sarebbe comportata diversamente.

Fata Paoletta- che in realtà già tutto sapeva- chiese a Roby: "Vuoi raccontarci che cosa è successo quando sei andato nel Paese dei Dolci con Mago Paolo?"

Adesso era Mary a sgranare gli occhi: anche Roby nel Paese dei Dolci? Peccato non averlo incontrato.

Roby sorrise, aveva un bellissimo ricordo di quel paese: era il primo che visitava con Mago Paolo.

Anche lui era stato attratto dal profumo che riempiva l'aria tanto che, appena arrivato in piazza, si era subito posizionato al centro per osservare quello che accadeva tutto intorno.

Subito aveva letto: "DOLCI PERFETTI".

Quella scritta gli aveva ricordato una fornaia del paese dove era nato che aveva scritto sulla porta della sua bottega: "DOLCI PERFETTI.....SE RIESCONO".

Tutti ridevano di quella scritta e prima di entrare a comperare chiedevano: “Sono riusciti”?

La fornaia rispondeva dicendo sempre la verità: "A volte sì, a volte no", e poi aggiungeva: “Metto sempre le stesse cose e faccio sempre gli stessi gesti, ma a volte riescono, a volte no.

Non sono certo dolci cattivi, ma non sono perfetti”.

Roby si era molto incuriosito e aveva chiesto a Mago Paolo il perché i dolci potessero riuscire bene oppure no.

Mago Paolo, che tutto sapeva, come Fata Paoletta, spiegò: “Caro Roby, la fornaia dice il vero, usa sempre gli stessi prodotti, li lavora sempre con gesti uguali, ma per una buona riuscita dei dolci non sono sufficienti ingredienti e gesti, ci sono altre cose che apparentemente non sembrano importanti.

Ti spiego meglio: “Se la fornaia lavora i prodotti senza prestare troppa attenzione ad essi, gli ingredienti reagiscono in un modo se invece pensa intensamente a ciò che sta facendo e lavora con amore il risultato è diverso.

Anche il clima può influire: se fa troppo caldo o troppo freddo. La reazione è diversa. Saranno sempre dolci buoni, perché fatti con buoni ingredienti, ma non saranno perfetti”.

Questo era il ricordo di Roby che Mary aveva ascoltato con attenzione.

Fata Paoletta volle concludere la spiegazione di Mago Paolo aggiungendo queste parole: “La perfezione è molto difficile da raggiungere, ma la cosa più importante è: NON voler essere perfetti, ma impegnarsi per fare sempre al meglio ogni cosa”.

## 2

Il tempo passava con lentezza e nessuno dei tre aveva fretta di abbandonare quel paese in quanto si era felici di stare assieme e di “riordinare” i ricordi.

Anche Fata Paoletta, ora, partecipava alle conversazioni e si divertiva molto nel vedere Mary e Roby incuriositi una dei ricordi dell'altro.

Interveniva poche volte perché preferiva che i ragazzini si confrontassero da soli.

Mary voleva sapere tutto quello che Roby aveva fatto con il Mago Paolo, ma certamente non era possibile svelare tutto.

C'erano fatti che appartenevano solo a Roby, che lui non voleva condividere con nessuno, neppure con Fata Paoletta, che però tutto sapeva.

Uno di questi ricordi riguardava la sua visita nel Paese degli Incontri.

Fu Mago Paolo a condurre Roby in quel paese, perché sapeva che lì si sarebbero verificati degli eventi molto, molto importanti per lui.

Appena giunti, si erano ritrovati nel nulla. Proprio così, Roby e Mago Paolo arrivarono in una parte del paese completamente vuota: né case, né alberi, né strade e neppure esseri umani o animali.

C'era anche un strano terreno, senza erba, solo un sottilissimo strato di terra che sembrava incollata al suolo: non si sollevava neppure quando soffiava il vento.

Ecco appunto, il vento: era lui che regnava indisturbato in quel luogo, un vento forte, costante, teso, che non si fermava mai.

Roby voleva capire da che parte spirasse e, non avendo punti di riferimento come alberi, indumenti stesi o altro, si ricordò di un antico sistema imparato da piccolo da un pescatore del suo paese: bagnarsi un dito con la saliva ed esporlo poi al vento. Solo così si poteva capire la direzione delle raffiche.

Mago Paolo osservava e notava che Roby non si perdeva mai d'animo, trovava sempre una soluzione alle difficoltà.

Gli spiegò allora che in quel posto il vento soffiava sempre nella stessa direzione per confondere i suoni che venivano emessi da chi litigava o semplicemente si insultava.

Roby non aveva mai amato litigare, ma si ricordò di quando bambino, a sei anni, si ritrovò con dei ragazzini più grandi che lo volevano macchiare con della pittura presa in un cantiere navale.

Lo rincorrevano gridando: "Ti dipingiamo come una barca, fermati, non correre".

Per fortuna Roby aveva molti amici fra gli abitanti del paese e così trovò riparo in una bottega di stoffe, nascondendosi dietro al banco di vendita.

I ragazzini non osarono entrare e la cosa per il momento finì lì, ma quello che continuò per molto tempo fu il disagio di Roby quando vedeva, anche da lontano, quegli sciocchi monelli.

In modo particolare ne temeva uno, grande e grosso, che più volte lo aveva rincorso, per fortuna senza mai prenderlo.

Chissà perché proprio ora si ricordava di quell'episodio?

Non ne aveva motivo, erano anni che mancava dal suo paese e non aveva mai pensato a quei brutti fatti.

Mago Paolo sedette a terra e invitò Roby a fare altrettanto. Aveva capito quali erano i pensieri del ragazzino e disse: "Sai, qui hai la possibilità di rivedere quel tuo amico monello che ti ha creato così tanto disagio. Purtroppo la sua indole sciocca e violenta lo ha messo molte volte nei guai, tanto che un giorno ha incontrato uno più forte di lui, e beh..... è arrivato qui, nel Paese degli Incontri.

Io so che lui vorrebbe vederti, ma affinché possa avvenire questo incontro devi volerlo anche tu.

Roby era disorientato, avrebbe preferito andare subito via da lì, ma una grande pena invase il suo animo: pena per il monello che era in quel paese e ora desiderava vederlo.

Disse a Mago Paolo: "Va bene accetto di vederlo".

Lasciarono il luogo deserto e ventoso e si portarono nella sala principale, già visitata da Mary, che portava scritto sulla porta: "Benvenuti nella sala degli Incontri".

Lesse tutto quello che avrebbe dovuto fare per agevolare l'incontro:

1 - smettere di pensare a cose inutili e concentrarsi. Fissare il pensiero su chi si vuole incontrare;

2 – chiedere umilmente di essere accolti da chi si vuole incontrare;

3 - passare nella sala accanto e attendere serenamente.

Si accomodò nella sala e attese.

Aveva pensato molto al suo compagno di un tempo con grande pena e rammarico, ma non per ricordare i soprusi subiti: a lui sarebbe piaciuto essere un vero amico di quel monello, ma ciò non era stato possibile.

L'attesa durò poco tempo. Sentì un rumore arrivare dal fondo della sala, si voltò e incontrò lo sguardo del suo antico compagno, uno sguardo imbarazzato.

Roby si alzò, lo avvicinò, lo strinse forte, sentendo ricambiare la sua stretta, e poi.....un pianto diretto con singhiozzi e lacrime a non finire.

Certamente non si era immaginato l'incontro così. Ricordava un altro modo di fare del compagno: duro, cattivo, senza alcuna pietà.

Invece, ora, proprio la pietà faceva da protagonista in questo loro incontro.

Il compagno provava pietà per se stesso, per ciò che era stato, aveva rimorso per i suoi atti e Roby aveva pietà per l'amico di un tempo.

Lo teneva stretto, gli dava amoroze pacche sulle spalle e, quando sentì che il pianto iniziava a farsi più leggero, lo scostò leggermente da sé, lo guardò negli occhi e gli sorrise con grande, grande amore.

Roby non provava infatti né rancore né risentimento, solo pietà e amore.

Si abbracciarono ancora, entrambi più sereni.

Mago Paolo, che aveva assistito da lontano all'incontro, si avvicinò, prese Roby per mano e uscì con lui in silenzio dalla stanza.

Roby aveva bisogno di silenzio, non voleva parlare né pensare.

Mago Paolo allora, capendo tutto ciò, lo lasciò solo.....

Questo il ricordo di Roby in quel freddo giorno d'inverno.

Fata Paoletta, che leggeva i pensieri e che sapeva sempre tutto, senza scendere nei particolari che Roby non voleva condividere con Mary, disse: "Ti ricordi Mary del Paese degli Incontri dove hai incontrato i tuoi genitori? Ti ricordi quante urla hai sentito? Ebbene è giusto che voi sappiate che in quel paese c'è la possibilità di rimediare agli errori fatti. Ovviamente se non si vuole approfittare di questa opportunità si continuerà a fare errori e a litigare.

Se però due persone si incontrano e quella che ha sbagliato riconosce i propri errori e chiede perdono tutto si risolve.

L'errore, pluf....., sparisce e non lascia traccia."

Roby capì benissimo che questo discorso di Fata Paoletta era diretto soprattutto a lui e, mentalmente, la ringraziò.

### 3

Fata Paoletta aveva sempre pensato che Mary non sarebbe cresciuta bene se non si fosse confrontata con altri coetanei.

La presenza di Roby era stimolante, ma la Fata desiderava un coinvolgimento anche in ambienti diversi.

Si ricordava di quando, ancora piccola, Mary era approdata nel paese dei Mammocci e aveva fatto vedere agli altri bambini come si poteva dipingere senza pennelli.

Era piccola allora, ma già sicura di sé.

Non voleva esprimere questi pensieri a Mary e Roby perché temeva che avrebbero reagito male all'idea di separarsi, ma.....questo pensiero continuava a martellare la sua mente.

Un bel pomeriggio di sole, con le giornate che iniziavano ad allungarsi lasciando indietro l'inverno, Mary propose a Roby di andare a controllare se sul fiume ci fosse ancora la piccola barca gialla.

Roby pensava spesso alla barca, ma non sentiva più il bisogno di stare solo: la compagnia di Mary e della Fata lo faceva sentire bene.

Accondiscese con gioia e chiese a Fata Paoletta di unirsi a loro.

La Fata, certa che Mary volesse stare sola con Roby per aprire il suo cuore su ciò che la turbava, disse che preferiva andare a riordinare le aiuole del paese. Li lasciò così liberi.

Prima di uscire Mary prese un po' di merenda per sé e per Roby. Contenti, entrambi, si avviarono verso il fiume.

La piccola barca gialla era sempre lì, quasi sepolta dalle foglie cadute dagli alberi ma ancora in grado di tenere il fiume, così Roby propose a Mary una breve gita.

A Mary non sembrò una buona idea perché era pomeriggio inoltrato e presto quindi sarebbe diventato buio.

Disse sorridendo: "L'idea è bellissima, ma preferirei rimandare a domani mattina per avere più tempo e più luce a disposizione".

Anche a Roby sembrò una cosa saggia rimandare e così si sedettero sul bordo della barca a consumare la merenda.

Quanta pace in quel posto: piccole foglie tenere iniziavano a colorare i rami e l'erba, non ancora del tutto spuntata, faceva posto, qua e là, a qualche primula che annunciava la primavera.

Mary guardò fisso Roby negli occhi e disse: "Noi siamo ragazzini speciali, privilegiati o ragazzini che gli altri non vogliono"?

Che strano discorso!!

Roby non aveva proprio capito che cosa volesse dire Mary.

La guardò un po' stupito e chiese: "Ti puoi spiegare meglio"?

Mary era molto seria: "Ti ricordi che proprio qui Fata Paoletta ci ha detto che la nostra vita è privilegiata perché abbiamo accanto una Fata e un Mago? Ti ricordi come ci siamo commossi e come tutto ci fosse sembrato bello"?

Certo che Roby lo ricordava e ricordava anche la gioia di sapersi accolto da Mary e dalla Fata.

Perché dunque questi dubbi di Mary?

"Vedi Roby, quando ero più piccola non mi facevo tante domande: davo la manina a Fata Paoletta ed ero felice. Ora mi chiedo invece perché dobbiamo stare sempre solo noi tre. Perché non viaggiamo più e perché da molto tempo non abbiamo incontri con altri esseri umani. Così mi è venuto il dubbio: siamo veramente privilegiati o la Fata ci tiene con sé perché nessun altro ci vuole"?

Silenzio.

Roby non sapeva veramente che cosa rispondere, lui non si sentiva né privilegiato né rifiutato dagli altri, era semplicemente Roby e viveva ogni giorno cercando sempre di fare il meglio.

Il viso di Mary non era triste, solo pensieroso. Attendeva una risposta che però non arrivava.

Si stava facendo buio e tutti e due, senza neppure parlare, si avviarono verso casa.

Nel lungo viale che attraversava il paese c'era poca gente, i più erano già a casa per la cena, ma.....vicino ad una aiuola dei bambini 'ascoltavano' una bellissima lezione di botanica.

Una voce melodiosa spiegava, spiegava, spiegava perché e per come una pianta era alta e una bassa, perché un fiore aveva i petali e un altro la corolla.....e così via.

Mary sentì un tuffo al cuore: la voce era quella di Fata Paoletta.

Una punta di gelosia si manifestò in lei: Fata Paoletta le apparteneva, perché allora spiegava ad altri bambini cose che avrebbe dovuto spiegare solo a lei?

Solo a lei?

Ma allora questo sarebbe stato un privilegio!!!! Perché a lei e non a loro?

I pensieri si confondevano, la gelosia per fortuna lasciava posto alla curiosità di ascoltare quello che veniva spiegato; così, a poco a poco, si calmò, osservò meglio i bambini e li vide attenti, partecipi: facevano domande molto interessanti.

Fata Paoletta, che non per caso si era fatta trovare in quella situazione, si rivolse a Mary e a Roby e disse: “Venite, vi presento questi nuovi amichetti, da domani vengono con noi a imparare tante cose.

I loro genitori sono molto contenti di affidarli ad una Fata che, meglio di chiunque altro, può insegnare cose a loro sconosciute”.

Mary vide i bimbi che le sorridevano, Fata Paoletta- che tutto sapeva- la incitò a sorridere a sua volta ai bimbi. Mary allora capì: ERA PRIVILEGIATA.

#### 4

Avere dei pensieri che Fata Paoletta non riuscisse ad intuire era molto complicato per Mary: non sapeva come fare.

Roby non si poneva il problema, pensava liberamente, non si censurava, anche se sapeva che la Fata leggeva la sua mente.

Finì l'inverno e finì anche la primavera.

L'estate era la stagione preferita da Roby perché gli consentiva lunghe gite in barca con Mago Paolo o anche da solo.

Spesso ricordava il Mago, mai però con tristezza, soltanto con gioia; del resto con lui aveva fatto soltanto bellissime esperienze e grandi incontri.

Mentre aspettava che Mary finisse la lezione con Fata Paoletta, si ricordò proprio di un episodio che mai avrebbe potuto dimenticare.

Aveva circa otto anni e sapeva già tante cose, aveva visitato molti paesi, alcuni belli, altri singolari, tutti comunque interessanti.

Quell'anno Mago Paolo lo portò nel Paese delle Ombre Oscure.



Durante il viaggio gli spiegò che in quel paese c'era buio e freddo perché era ricoperto da uno spesso strato di polvere e fumo tanto che gli abitanti non riuscivano neppure a vedersi in faccia.

Aggiunse anche che tutto quel buio era provocato dalla paura che gli abitanti del posto provavano costantemente.

Paura di tutto.

“Perché vuoi portarmi in un paese così brutto e infelice”? domandò Roby che già sentiva il disagio di andare in un posto buio e freddo.

“Andiamo in quel paese perché sta per accadere una cosa bellissima, seguimi e non ti pentirai”. Rispose Mago Paolo.

Appena arrivati, trovarono, con grande fatica, un piccolo spazio dove sostare senza essere travolti dalla moltitudine di individui presente che, per il troppo buio, si scontrava continuamente.

Roby non si staccava mai da Mago Paolo, anzi era proprio “incollato” a lui.

Tutti andavano nella stessa direzione formando un fiume umano impressionante.

Il Mago, che sapeva ciò che stava per accadere, prese per mano Roby e, privilegio dei Maghi, lo sollevò da terra per volare fino alla cima della montagna dove erano diretti gli abitanti del posto. Roby li scorgeva soltanto in lontananza, il grande buio non permetteva di vedere bene.

Guardandosi attorno gli parve di distinguere due figure molto, molto luminose, anch'esse sulla cima della montagna.

Era incredulo: che razza di paese era quello?

Teneva per mano Mago Paolo. Improvvisamente sentì distintamente una voce di bimba che ordinava agli abitanti di soffiare forte, sempre più forte, per allontanare la nebbia scura e lo sporco. Li esortava anche a non stare a guardare ciò che facevano gli altri, bensì a concentrarsi sul pezzetto di cielo sopra ognuno di essi.

Roby era incredulo, mai aveva visto uno spettacolo simile: il cielo si apriva, diventava azzurro, i fumi e la nebbia sparivano come per incanto.

Che spettacolo meraviglioso: quelli che avevano finito di soffiare via lo sporco sopra di loro potevano finalmente vedere il cielo pulito e luminoso.

Tutti si accalcavano sulla cima e Roby non riusciva più a distinguere le due luminosissime creature e neppure a capire a chi appartenesse la voce che aveva incitato la folla.

Ad un certo punto Roby si distrasse dal suo ricordo, Fata Paoletta e Mary si stavano avvicinando....in quel momento sobbalzò: aveva ora riconosciuta la voce della bimba del Paese delle Ombre Oscure: ERA MARY!!!

Possibile?

## 5

Poche volte Fata Paoletta era pensierosa, ma quando le circostanze lo richiedevano il suo silenzio era quasi preoccupante.

Erano ormai due giorni che la Fata cercava di evitare sia Roby che Mary: rispondeva alle loro domande sì in modo gentile ma quasi assente. Si capiva benissimo che non aveva alcuna voglia di fare conversazione.

Roby guardava Mary e lei ricambiava senza parlare, nessuno dei due voleva affrontare l'argomento, aspettavano che Fata Paoletta tornasse ad essere come era sempre stata: allegra, gioiosa, con tanta voglia di partecipare ai loro discorsi.

Poi, il terzo giorno, successe una cosa alquanto strana: Fata Paoletta uscì sola, senza dire dove andava e quando sarebbe tornata.

Mary dapprima sperò che la Fata avesse parlato dei suoi progetti per la giornata con Roby, ma quando capì che neppure lui sapeva niente cominciò ad impensierirsi.

Passarono delle ore, i ragazzini si erano intanto organizzati per il pranzo, avevano messo in ordine la casa, quasi senza parlare. Erano ambedue pensierosi.

Verso sera, quando l'ansia aveva già fatto capolino nei loro cuori, si sedettero per terra, uno di fronte all'altro e, tenendosi per mano, invocarono l'aiuto di Mago Paolo. Non sapevano se lui potesse sentirli, ma non avevano idea di chi altro potesse aiutarli. Così, concentrati sull'invocazione al Mago, non udirono neppure la porta che si apriva.

Solo un cicaleccio gioioso e delle esclamazioni stupite quali - "Che bello! Che meraviglia! Che posto magnifico!!!" - li fece alzare da terra per precipitarsi verso la porta d'entrata.

Qui una vera sorpresa: Fata Paoletta era tornata e con tanti ragazzini della loro età dai tratti somatici diversi fra loro.

Mary era così felice e sollevata nel rivedere la Fata che non provò neppure un briciolo di gelosia.

Era meglio condividere Fata Paoletta con altri bambini piuttosto che non averla affatto.

## 6

Non era però ancora finita la sorpresa: ogni ragazzino aveva portato un piatto tipico del suo paese.

Fata Paoletta fece sedere tutti attorno al tavolo e iniziò le presentazioni.

C'era molta curiosità nell'aria: Mary e Roby studiavano i nuovi venuti mentre questi erano totalmente assorbiti dalle novità che stavano vivendo.

FINALMENTE Fata Paoletta chiarì la ragione del suo strano umore dei giorni precedenti.

“Dovete sapere che sia dal Paese delle Fate sia da quello dei Maghi mi è giunta una richiesta di aiuto perché dei ragazzini, seguiti chi dalle Fate chi dai Maghi, avevano chiesto di poter visitare il paese dove era possibile incontrare voi , Mary e Roby”.

Mary e Roby si guardarono l'un l'altro: "Che cosa stava dicendo la Fata: erano conosciuti anche in quei paesi"?

Fata Paoletta lesse i loro pensieri e continuò: "Le esperienze che voi, Roby e Mary, avete fatto in giro per i vari paesi sono tutte catalogate nel paese delle Fate e in quello dei Maghi. Lì si parla molto di ciò che avete vissuto perché ritenuto istruttivo oltre che singolare.

Questi ragazzini vogliono passare un po' di tempo qui per ascoltare, proprio da voi, quello che ricordate di quei luoghi.

Vi confesso che la mia preoccupazione è stata molta, non sapevo se tutto si sarebbe svolto senza problemi per questi cari ragazzini.

Vedete, questo trasferimento dal Paese dei Maghi e da quello delle Fate è stato organizzato dalle Fate e dai Maghi e pertanto si presentava esente da rischi - voi lo sapete che noi tutto sappiamo e tutto risolviamo - ma...una parte del viaggio è stata affidata ad alcuni esseri umani che hanno subito iniziato a discutere se fosse meglio far viaggiare i bimbi assieme oppure uno per uno, con più accompagnatori, più mezzi di trasporto, ....

Poi c'era il problema del vitto: fermarsi in qualche locale o meglio una colazione al sacco? Insomma ogni cosa, ogni più piccola cosa, un problema.

È così che purtroppo funzionano le teste di molti esseri umani.

Ecco perché non ero serena, temevo che le complicazioni previste potessero avverarsi.

Fortunatamente è intervenuto Mago Paolo che, senza farsi vedere, ha suggerito agli esseri umani cosa fare.

Ed ora eccoci tutti assieme a cenare e con buonissime specialità da vari paesi".

Mary si sentì sollevata: la Fata non era stata pensierosa per lei, ma per ciò che sarebbe potuto accadere.

Certo era molto strano che Mago Paolo avesse suggerito che cosa fare agli esseri umani senza che loro lo vedessero.

Chissà come aveva fatto?.

Roby ascoltò Fata Paoletta e sorrise fra sé e sé: Mago Paolo non cambiava mai!!

Ovviamente Roby sapeva come il Mago suggeriva le decisioni agli umani: lo aveva visto all'opera.

## 7

Mago Paolo era stato molto felice di seguire costantemente Roby, soltanto che in certe occasioni si era rammaricato del poco interesse che il ragazzino aveva manifestato per i "poteri speciali" che i Maghi esercitavano.

In realtà fra di loro i Maghi ridevano molto quando sentivano gli esseri umani parlare di "poteri speciali", niente era "speciale" per loro, tutto era naturale e facile.

Roby aveva sempre assistito a queste "strane" manifestazioni senza incuriosirsi troppo, le aveva accettate e basta. Aveva un modo di vedere le cose semplice, non aveva necessità di approfondire troppo.

Era però un peccato perché, se fosse stato più attento, avrebbe capito molto di più della natura umana.

Mago Paolo sapeva che questo comportamento andava corretto perché era necessario che Roby notasse la differenza fra i Maghi e gli esseri umani.

Arrivò infatti un giorno di metà ottobre - il grande caldo era passato e non faceva ancora freddo - in cui Mago Paolo prese Roby per mano e lo condusse sulla riva di uno stagno.

Un posto bellissimo: le foglie si tingevano dei colori dell'autunno e la luce, che filtrava tra i rami, mandava bagliori birichini che modificavano continuamente le ombre intorno.

Il silenzio del luogo era animato dal gracidare di un rospo che saltellava dentro e fuori dall'acqua, giocando felice.

Mago Paolo si sedette in riva allo stagno e invitò Roby a fare altrettanto.

Il rospo si posizionò proprio di fronte a Roby e attirò la sua attenzione con un gracidare continuo e imperioso.

Roby lo osservava con curiosità, ne seguiva i salti, ascoltava il gracidare, fino a che non fu distratto da un altro elemento entrato di prepotenza nella sua visuale: un grande bellissimo uccello con le piume tutte rose.

Una cosa mai vista prima!!!!!!!!!!!!!!!

L'uccello volteggiò proprio attorno a Roby, lo sfiorò quasi con le ali e poi si fermò, frapponendosi fra lui e il rospo.

A questo punto il rospo smise di gracidare e di saltare.

Silenzio, nessun rumore attorno: uno stagno, un rospo, un uccello dalle piume rosa, Mago Paolo e Roby, tutti immersi nella natura autunnale.

C'era silenzio, ma...Roby percepiva un lievissimo brusio, come se qualcuno parlasse molto velocemente e a bassa voce.

Si guardò attorno: nessuno, tutto taceva, eppure il brusio continuava, anzi si faceva sempre più chiaro; ora Roby riusciva quasi a distinguere certe parole.

Ma da dove veniva il brusio se nessuno parlava?

Mago Paolo era molto rilassato, osservava Roby con tenerezza e senza dire nulla.

Roby respirò profondamente, questa strana situazione lo metteva in ansia.

Perché improvvisamente il rospo si era zittito e fermato?

Anche il bellissimo uccello era ora immobile, e il brusio continuava e....."ALZATI".

Una parola chiarissima, anzi due:"ROBY ALZATI!"

Chi parlava?

“Vai verso la riva dello stagno e tocca l'acqua”!

Roby si guardò attorno esterrefatto: chi lo comandava in quel modo?

Si alzò, andò verso la riva dello stagno e, zac, .....nel punto esatto dove prima era seduto, piombò un ramo secco staccatosi dall'albero.

Mago Paolo era intanto in piedi al sicuro, lontano dal ramo caduto.

Anche lui aveva sentito la voce che lo aveva 'consigliato' di spostarsi?

Roby era stordito, il rospo aveva ripreso i suoi salti e il suo gracidare, l'uccello dalle piume rosa volteggiava attorno ad esso, ambedue sembravano divertirsi molto.

Roby era senza parole.

Mago Paolo lo prese per mano e lo invitò a porre delle domande, voleva che Roby si rendesse conto di ciò che era accaduto.

Roby non aveva dubbi: aveva sentito chiaramente una voce che lo esortava a spostarsi per evitare un pericolo.

Guardò Mago Paolo e un po' imbarazzato chiese: "Sei stato tu"?

"Sì, rispose il Mago, ho avvertito che un ramo stava per staccarsi dall'albero, tu lo sai che noi Maghi, come le Fate, sappiamo sempre tutto, e così ti ho suggerito di spostarti.

"Come hai fatto? Io non ti visto parlare".

Ho parlato alla tua coscienza, alla parte più bella che è in te, quella parte che non ha bisogno di udire una voce: la percepisce.

Non è difficile ascoltare questa percezione perché è sempre presente, devi solo fidarti e fare silenzio nei tuoi pensieri".

Roby non aveva capito tutto, ma una cosa era certa: lui la voce l'aveva sentita e così aveva evitato che il ramo gli cadesse in testa.

## 8

Fata Paoletta conosceva benissimo i ricordi e i pensieri di Roby e si rammaricava un po' che lui non volesse dividerli con Mary.

Sarebbe stato molto, molto interessante se ambedue avessero capito che non era un caso se nello stesso posto, in riva ad uno stagno, accadevano due cose simili: Mary percepiva i pensieri del rospo e Roby i comandi di Mago Paolo.

La Fata sapeva che c'era un tempo per ogni cosa e che anche il tempo del confronto e delle spiegazioni sarebbe arrivato.

Quello che ora premeva alla Fata era far sì che i nuovi arrivati dai paesi delle Fate e dei Maghi si trovassero a proprio agio con Mary e Roby.

Il cibo era buonissimo, vario e l'allegria e la curiosità da parte dei nuovi arrivati rendevano l'atmosfera gioiosa.

Per fortuna era un gran bella giornata e così, finito il pranzo, tutti si avviarono verso il fiume.

Che bel gruppetto formavano: ragazzini allegri, curiosi, pronti a fare nuove scoperte.

Oh sorpresa! Sul fiume non c'era più la barca di Roby.

Stupore, delusione, rammarico, per non averla custodita meglio, da parte di Roby e Mary.

Fata Paoletta taceva, si dedicava ai nuovi venuti, soprattutto ascoltandoli.

Era molto interessante sentire i loro discorsi, i paragoni che facevano fra quel luogo e altri che avevano visto nei loro paesi.

Roby e Mary percorsero un buon tratto di riva per cercare la barca. Forse il forte vento l'aveva spostata? O forse la barca era servita a qualcuno per spostarsi?

Nulla!

A poco, a poco si dimenticarono della barca e si immersero nella magnifica natura circostante prendendosi per mano.

C'era una strana magia nell'aria: loro due soli immersi nel verde autunnale accompagnati dal fiume che saltellava allegro fra un masso e l'altro.

Si sentivano fuori del mondo.

Si fermarono, si sedettero ai piedi di un castagno cercando di evitare i ricci e, sempre vicini e partecipi uno dell'altra, si posero in attesa di qualcosa.

Nessuno dei due sapeva che cosa sarebbe accaduto, ma erano certi che sarebbe stato di certo qualcosa di insolito.

Intanto Fata Paoletta cercava di far cantare i ragazzini. Una vera impresa perché ognuno voleva cantare con la propria tonalità.

Finalmente riuscì ad 'armonizzarli', tutti, e a formare così un cerchio sonoro gioioso che riempì l'aria.

Come si divertivano quei ragazzi con Fata Paoletta!

Erano proprio fortunati Mary e Roby a poter vivere sempre con la Fata.

A proposito: dove erano Roby e Mary?

Si guardarono attorno e non li videro, si rivolsero allora a Fata Paoletta e questa, con grande decisione, li esortò a concentrarsi su ciò che stavano facendo, senza preoccuparsi d'altro.

Improvvisamente il cielo si oscurò. Il vento portava nuvoloni carichi di pioggia e la magia attorno a Mary e Roby si mutò in apprensione: se fosse piovuto non avrebbero avuto un posto dove ripararsi.

Si alzarono, corsero in direzione del gruppetto che intanto ritornava a casa in gran fretta.

La Fata, in testa a tutti, con piglio deciso invitava a correre perché le prime gocce stavano già cadendo.

Quando il gruppetto di ragazzini fu in vista della casa, inaspettatamente, il cielo cambiò ancora: i nuvoloni si allontanarono e un pallido sole fece capolino.

La Fata proseguì comunque verso casa: era ora di merenda e di riposo.

Roby e Mary, essendosi allontanati molto dal gruppo, erano ancora nei pressi del fiume, la loro corsa non era stata sufficiente per raggiungere gli amici.

Vedendo che il tempo volgeva nuovamente al bello decisero di non rientrare subito e di continuare a cercare la barca.

Si erano rasserenati. Cessato l'allarme per la pioggia, accantonata l'idea di raggiungere gli altri, potevano rimanere ancora un po' in quel luogo meraviglioso.

Tornò però quasi istantaneamente lo stato di attesa. Di chi? Di che cosa? Non lo sapevano, ma la sensazione che sarebbe accaduto qualcosa era molto, molto forte.

Un ricordo improvviso colpì Roby: il suo incontro con Mago Paolo era avvenuto proprio sotto ad un castagno.

Una grande nostalgia del "suo" Mago lo avvolse e neppure la compagnia di Mary riuscì a placarla.

Era molto tempo che non vedeva Mago Paolo, si era forse dimenticato di lui? Seguiva altri ragazzi?

Nostalgia e gelosia si intrecciavano nel cuore di Roby.

All'improvviso: miraggio? fantasia? illusione? La barca era al suo posto. Non sembrava essere mai stata spostata e sorpresa..... accanto ad essa.... Mago Paolo che tendeva le braccia per accogliere Roby al colmo della felicità.

## 9

Passavano i mesi e tutto si svolgeva con grande serenità e armonia. Roby non poteva essere più contento di così: Mago Paolo era tornato da lui. Mary si era abituata a condividere Fata Paoletta con gli altri ragazzini, non era più gelosa, anzi spesso si isolava per dare loro la possibilità di stare soli con la Fata. Tutti si stavano abituando a questo ritmo di vita senza scosse, né sorprese. Le lezioni che la Fata e il Mago tenevano ai ragazzi erano sempre molto interessanti, non c'erano argomenti preordinati, tutto era libero: i ragazzini ponevano le domande più varie e ricevevano in cambio adeguate risposte. Crescendo in compagnia di altri coetanei Mary aveva anche imparato a rispettare ritmi ed esigenze diverse dalle sue. Quello che però le mancava erano i viaggi e le esperienze in altri paesi. Ricordava con grande gioia il Paese dei Gioielli, così scintillante e ... inutile. Avrebbe voluto rivederlo. La Fata- che tutto sapeva- radunò i ragazzini proponendo loro una gita, a sorpresa; nessuno doveva sapere dove sarebbero andati. Mago Paolo- che anche lui tutto sapeva- propose a Roby di fare una cosa insolita: precedere gli altri nel paese prescelto. Sarebbero partiti un giorno prima, loro due soli. Così avvenne. Arrivarono nel Paese dei Gioielli dove Mary era già stata. Che sorpresa vedere un paese così sfavillante! Roby però non era minimamente attratto dalle cose preziose, anzi le temeva. Aveva visto nel suo paese dispute e ruberie per accaparrarsi 'cose di valore' e aveva promesso a se stesso che non avrebbe mai frodato alcuno per un oggetto prezioso. Mago Paolo, che conosceva i pensieri di Roby, volle puntualizzare: "Ascolta Roby, molte volte l'essere umano adora i gioielli, li considera così preziosi che pur di averli è disposto a tutto, perfino a rubare, ma per fortuna non tutti sono così, ci sono anche molti individui che apprezzano i gioielli come espressione del bello, né ammirano la lavorazione, il disegno e hanno la gioia di possederli, non per suscitare invidia negli altri, o dimostrare la loro potenza economica, ma per la possibilità di avere, come già detto, un qualcosa di bello che dia loro gioia. Questi saggi individui sanno che prima del superfluo è utile avere il necessario e mai commetterebbero l'errore fatto dagli abitanti di questo paese di privilegiare i gioielli e dimenticarsi di tutto il resto". Roby aveva ascoltato e, solo in quel momento, si rese conto che in tutto il paese mancavano negozi di generi alimentari, bar, librerie, ferramenta.....insomma tutto ciò che serviva per vivere normalmente.

Mago Paolo propose di rimanere comunque lì per aspettare il gruppetto capeggiato da Fata Paoletta: sarebbe stato molto interessante vedere le reazioni dei ragazzini.

## 10

Come era facile raggiungere il paese dei Gioielli per Mary e gli amici: Fata Paoletta li guidava veloci nell'aria, in un baleno quindi arrivarono a destinazione.

Mary non aveva detto di esserci già stata perché non voleva anticipare nulla agli altri. Roby e Mago Paolo si unirono al gruppo, curiosi di vedere ciò che quello strano paese avrebbe suscitato.

Nel gruppo una bimba, la più piccola di tutti, appena vide tutti quei gioielli si staccò dagli altri e si mise vicino, vicino a Fata Paoletta, prendendola per mano.

La Fata- che tutto sapeva- la strinse a sé con gesto protettivo e le accarezzò i capelli. Sapeva che quella bimba era rimasta orfana perché i genitori avevano perso la vita proprio a causa dei gioielli.

Erano commercianti di pietre preziose, furono rapinati di tutta la loro merce e per il dispiacere si ammalarono, prima uno, poi l'altro raggiungendo così il Paese degli Incontri.

La piccola allora trovò accoglienza nel Paese delle Fate dove in tanti si occuparono di lei, ma la vista dei gioielli ancora la turbava.

Chi invece gioiva veramente era un'altra ragazzina che pensava al proprio futuro.

A lei sarebbe piaciuto moltissimo comporre gioielli: collane, bracciali, anelli, non con pietre preziose, ma con conchiglie, semi, fiori essiccati e ogni altra cosa la fantasia le avesse suggerito.

Per lei osservare così tanti oggetti preziosi era una vera gioia, ne traeva grande ispirazione.

Assieme a loro c'era anche un giovane molto taciturno che difficilmente esprimeva il proprio pensiero, ma che, stranamente, in quel paese sciolse la propria ritrosia iniziando a raccontare episodi della sua vita legati proprio ai gioielli.

Era bellissimo mentre si infervorava ricordando episodi passati.

Tutti si erano fermati per ascoltarlo e il più attento era Roby. Non sapeva bene perché ma quello che sentiva raccontare gli sembrava di averlo già vissuto.

Il racconto del ragazzo era preciso e appassionato.

Tutto ebbe inizio quando, nel paese natio, i più anziani decisero che sarebbe stato bello festeggiare i nuovi nati in modo insolito: i genitori dei neonati, invece di regalare, ai parenti e agli amici, dei confetti, avrebbero donato ai più anziani un piccolo gioiello.

Non certo un oggetto prezioso, ma originale sì.

Cominciarono così a comporre le iniziali dei bambini o delle bambine nate con fiori di stagione essiccati, intrecciati fra loro, legandole con un sottile filo d'oro.

Gli anziani che ricevevano questo omaggio ricambiavano donando a loro volta la disponibilità ad accogliere i piccoli a casa per insegnare loro molte cose e raccontare la storia del paese.



Quando nacque il ragazzo però era una fredda serata d'inverno, la neve era caduta copiosa tanto che solo nel tepore delle case si trovava conforto.

Il freddo si prolungò, così tanto che nessun fiore riuscì più a spuntare.

I suoi genitori, avviliti, non poterono fare omaggio delle iniziali agli anziani perché non avevano con che cosa comporle.

Fu allora che gli anziani del paese ebbero una bellissima idea.

Tutti assieme si recarono nei prati coperti di neve per cercare di trovare, non senza difficoltà, bucaneve sufficienti per comporre almeno due iniziali.

Erano loro a fare omaggio al bimbo e non viceversa.

I genitori furono commossi, loro non avrebbero mai trovato tutti i bucaneve necessari per comporre le iniziali da donare ai tanti anziani del paese.

Per dimostrare la loro gratitudine, promisero che avrebbero insegnato a tutti i bimbi del paese a prendersi cura e a rispettare le persone avanti con l'età.

## 11

La visita al paese dei Gioielli non poteva considerarsi conclusa senza prima aver visitato il paese dove gli abitanti si erano trasferiti per poter vivere "normalmente".

Salirono tutti sul vagoncino rosa e azzurro, ornato di fiori profumati e con i sedili ricoperti di stoffa variopinta.

Partì subito una musica melodiosa che stupì tutti.

Che bella esperienza, nessuno si sarebbe immaginato un posto così insolito!

Mary aveva osservato le reazioni diverse degli amici e, dal canto suo, non poteva che sentirsi appagata: aveva fatto per prima questa esperienza, poi aveva desiderato rivedere il paese ed era stata accontentata. Cominciava a sentirsi molto, molto coccolata da Fata Paoletta.

L'intenzione della Fata non era stata però quella di accontentare Mary, ma piuttosto permetterle di osservare come, a fronte della sua stessa realtà, ci potessero essere tante reazioni diverse.

Roby continuava a pensare al racconto del ragazzo: qualcosa di quell'evento suscitava in lui dei ricordi che non riusciva a mettere completamente a fuoco.

Mago Paolo- che tutto sapeva- consigliò a Roby di non soffermarsi troppo con il pensiero su ciò che non gli era chiaro: forse di notte, in un sogno, avrebbe avuto la spiegazione del suo stato d'animo.

Giunti nel paese vicino, tutto il gruppetto si sedette ai tavoli di un bel ristorante ammirando il pane e i dolci a forma di gioielli.

## 12

Erano passati già molti e molti mesi da quando i ragazzini, provenienti dai paesi dei Maghi e delle Fate, vivevano con Fata Paoletta, Mago Paolo, Mary e Roby.

Mago Paolo doveva tornare al Paese dei Maghi e così si offrì di riaccompagnare il gruppetto a casa.

Chiese a Roby se volesse ritornare con loro, ma, senza esitazione alcuna, ottenne un netto "No".

Roby stava molto bene con Fata Paoletta e Mary, si sentiva accolto, amato: aveva trovato una nuova famiglia.

Venne il giorno della partenza e questa volta non ci furono intralci, tutto si svolse velocemente e in un clima festoso.

Certo, c'era un po' di rammarico nel lasciare amici simpatici, ma tutti sapevano che prima o poi si sarebbero nuovamente incontrati.

Fata Paoletta sapeva che Mary aveva desiderio di vedere nuovi paesi per fare altre esperienze.

Era una vera e propria necessità per la ragazzina confrontarsi con altri modi di vivere.

Roby era molto contento della decisione presa di rimanere con Fata Paoletta e Mary.

Nel Paese dei Maghi sarebbe tornato fra qualche tempo... forse no. Chissà?

Preferiva vivere alla giornata, senza fare progetti.

## 13

Fra Roby e Mary c'era sempre un'affettuosa simpatia, crescendo si confrontavano su tanti temi e notavano di avere molte affinità.

Fata Paoletta non dimenticava mai che il suo compito era quello di istruire i ragazzi per renderli sempre più responsabili.

Era anche tempo di riprendere i viaggi.

La Fata sapeva che Mary aveva raccontato a Roby del soggiorno nel deserto e che questo aveva suscitato in lui una grande curiosità, soprattutto verso il libro, con la storia della vita di Mary, "apparso" all'improvviso.

Roby era perplesso, credeva certamente ai racconti che Mary faceva, ma un libro che "appare" con la storia della sua vita, beh.....un po' incredibile lo era.

Mary si stupì molto delle perplessità sul viso di Roby perché sapeva che con Mago Paolo certamente le magie non mancavano.

A questo proposito volle sentire il parere di Fata Paoletta. Questa rise di gusto davanti alle domande della ragazzina.

"Cara Mary, perché ti meravigli? Roby ti crede, non metterebbe mai in dubbio ciò che tu dici, ma spesso non tiene in considerazione fatti che ha realmente vissuto, non immaginato.

Tutto quello che è fuori dalla sua normalità lo disorienta.

Sono molti gli esseri umani che non vogliono dare peso a ciò che è fuori dal loro ordinario modo di vivere, ma anche per loro verrà il tempo per ricredersi. Tu hai visto

il libro apparire, non hai dubitato, e questo è bello perché vuol dire che accetti la realtà, anche se non la capisci fino in fondo.

Che cosa ne dici se andassimo con Roby nel deserto? Penso faccia bene a tutti stare immersi in quel magnifico luogo”.

”Grazie Fata Paoletta, non osavo chiederlo, ma è proprio ciò a cui aspiravo”.

La Fata decise allora che il momento giusto per partire sarebbe stato dopo quattro giorni.

“Perché? Chiese Mary che era molto impaziente di raggiungere il deserto.

“Perché fra quattro giorni ci sarà la luna piena e lo spettacolo sarà perfetto! Fidati, penso ad ogni cosa, affinché tutto riesca al meglio”.

Mary non aveva mai notato i cicli della luna e pregò così la Fata di istruirla in merito. Fata Paoletta, che aveva previsto anche questa richiesta, promise di parlarne proprio sotto la luce della luna piena, nel deserto.....fra quattro giorni!

## 14

Che emozione per Mary ritrovarsi seduta nella tenda nel deserto a sorseggiare il tè preparato da Fata Paoletta.

Era felice e anche incuriosita per le reazioni che Roby avrebbe avuto.

Appena giunti la Fata apparecchiò con grande cura e,....magia, i cibi preferiti di Roby e Mary erano già pronti sulla tavola.

Mary osservava Roby e notava che per lui nulla era stupore: prendeva atto di ciò che accadeva e non chiedeva mai spiegazione alcuna.

Dopo il pranzo tutte e tre si diressero verso un'oasi poco distante dove incontrarono una famigliola che abitava lì tutto l'anno.

Papà e mamma erano ancora giovani e i tre figlioli mostravano molto affetto e rispetto per i genitori.

Roby prese subito in simpatia il più grande dei fratelli, avevano quasi la stessa età, 14 anni, e molte cose da dirsi.

Iniziarono a parlare, fitto fitto, stranamente capendosi, anche se parlavano lingue diverse. Che cosa curiosa!!!!

Mary si avvicinò alla bimba più piccola di appena 4 anni; anche con lei c'era una bellissima intesa.

Non sapeva spiegarsi come ciò avvenisse, ma capiva tutto, proprio tutto quello che la bimba esprimeva.

La piccola aveva strani giocattoli costruiti con semi di palma, foglie e piccoli sassi rossi.

Ad un certo punto portò Mary a passeggiare sotto le palme e le indicò un rudimentale pozzo dove la famigliola attingeva l'acqua abitualmente.

Il deserto era un posto magico: un grandissimo silenzio, colori della natura circostante incredibili. Ora che si avvicinava il tramonto, le dune si tingevano di rosso e creavano un forte contrasto con il verde delle palme.

Il papà della bimba, agilissimo, si arrampicò su di una palma e porse agli ospiti dei saporitissimi datteri.

La mamma impastò dei pezzetti di dattero con farina e acqua: era la loro cena.

Fata Paoletta accettò l'invito a condividere quel frugale pasto ... decidendo di non far apparire alcun piatto ulteriore.

Venne sera e il freddo, e così tutti si radunarono attorno al fuoco acceso sotto le stelle.

Improvvisamente Mary si accorse che era sorta una luna gigantesca che illuminava il deserto come fosse giorno.

Si ricordò allora della promessa della Fata di spiegare perché la luna a volte è piena e a volte è assente.

Fata Paoletta aspettava proprio questo momento per porgere a Roby e a Mary una visione della Natura che li facesse riflettere.

“Noi siamo parte di un Universo perfetto: tutto è predisposto per funzionare al meglio e in reciproca relazione”.

Mary ascoltava, non voleva chiedere spiegazioni, aspettava che fosse Roby ad esprimersi, ma lui taceva.

Continuò la Fata: “La luna è un astro nel cielo e fa parte dell'Universo come anche la Terra; la luna girando attorno alla Terra si lascia ammirare, ora da una parte, ora dall'altra, ma non è questo che voglio spiegarvi oggi, il mio intento è quello di farvi riflettere su ciò che vi ho già detto: l'Universo è perfetto e tutto è in relazione reciproca.

Questo vuol dire che la luna è in relazione con la Terra e pertanto anche la Terra con la luna.

La luna con i suoi raggi influenza la Terra che a sua volta assorbe questi raggi e li utilizza.

Quando dico la Terra intendo proprio tutto ciò che la compone, quindi anche noi che la abitiamo.

In questo momento siamo attraversati da raggi lunari, così come lo sono la sabbia e le piante di questo luogo, e ne beneficiamo.

Quello che è importante da sapere non è tanto il funzionamento specifico di questi meccanismi, ma il principio generale che regola ogni cosa: tutto è utile ed è in relazione reciproca.

Per esempio sto osservando ora Mary che si trattiene dal fare domande, aspetta forse che sia Roby a formularle. O spera che io, continuando a parlare, chiarisca i suoi dubbi, anche se lei non li esprime a parole?

Questo vuol dire essere utili e in mutua relazione.

Mary sta valutando il modo di fare di Roby e lo confronta con il suo; Roby si sforza di prestare attenzione, anche se è distratto ed ha sonno; io cerco di porgervi spunti di riflessione. Ognuno di noi sta interagendo con l'altro mentre i raggi lunari ci attraversano.

Che cosa diamo noi alla luna? La luna è contenta se noi le diamo in cambio una bella vibrazione di Armonia e di gioia; non sarà certamente contenta se noi non godiamo dei suoi raggi o addirittura li ignoriamo”.

A questo punto Roby non poté più stare zitto: che cosa stava dicendo la Fata? Che il suo umore influenzava la luna? Impossibile, era così lontana e poi la luna era solo una e gli esseri umani che assorbivano i suoi raggi miliardi! Qualcosa non tornava, chiese allora: “Mi spieghi come il mio umore arriva sulla luna”?

Mary tirò un respiro di sollievo: era proprio quello che lei voleva sapere.

La Fata guardò attentamente sia la famigliola lì riunita che Mary e Roby e iniziò a spiegare: “Oggi siete stati testimoni di una cosa alquanto strana, vi siete capiti pur parlando lingue diverse. Come è possibile tutto questo?”

È molto semplice, perché, oltre al parlare e udire, c'è anche il percepire che non ha bisogno di bocca o orecchi, ma parte direttamente dal cuore”.

Sorrise la Fata nel vedere che Mary guardava e toccava con attenzione il suo cuore.

“Non intendo il cuore organo del corpo, Mary, ma il cuore come centro delle emozioni e delle percezioni.

Questo centro è pura e semplice Energia, uguale a quella che c'è in tutto l'Universo.

Questa Energia è informazione e non ha confini.

Ecco che quello che parte dal centro del tuo cuore raggiunge la luna così come la luna raggiunge il centro del tuo cuore con i suoi raggi.

Dovete sapere che ci sono tanti esseri umani che, abitando in sperdute località del pianeta e non avendo mezzi per comunicare fra loro, utilizzano il pensiero.

Ebbene, questi esseri usano la telepatia e si comprendono benissimo”.

La famigliola sorrise: per loro era abitudine quotidiana stare in contatto attraverso il pensiero con i loro parenti lontani.

Continuò Fata Paoletta. “Un giorno di questi vi racconterò la storia di animali, come i pinguini, le api, le formiche...., che, seppure non parlano, comunicano comunque fra loro, anche a distanza, organizzando la loro vita benissimo”.

Che grande silenzio era sceso in mezzo a loro, un silenzio pieno di consapevole attenzione per il momento che stavano vivendo: otto persone riunite attorno ad un fuoco, in un'oasi bellissima nel deserto, sotto la luna piena e, cosa più importante, gratificate da una splendida lezione di Fata Paoletta.

## 15

Il giorno dopo Mary rifletteva sulla serata trascorsa pensando che poche persone osservano la luna come un essere vivente; ai più piace pensarla come inanimata e soprattutto come un soggetto... non pensante.

Ora sapeva che non era così.

La luna è una entità cosmica meravigliosa che pensa, vive e interagisce con il cosmo tutto.

Arrivò nuovamente sera e Fata Paoletta, Mary e Roby si ritrovarono ad ammirare una luna piena che troneggiava, e ammiccava, su di loro.

Mary la osservava con curiosità, ne era particolarmente attratta. Vedeva anche le palme della vicina oasi illuminate dai suoi raggi.

Improvvisamente si fece buio, la luce della luna cessò e le palme, prima illuminate, incominciarono ad assomigliare a tristi esseri spenti.

Mary afferrò la mano della Fata, un certo timore la invadeva, non c'era più la magica atmosfera di prima.

Così come era sparita, la luce lunare tornò a splendere e, .....meraviglia delle meraviglie, la luna indossava ora un paio di occhiali.

Erano proprio netti quegli occhiali, si vedevano benissimo.

Che strana impressione, la luna ora non era più maestosa, sembrava una vecchia zia che guardava 'benevola' il deserto e il mondo intero.

Mary era timorosa, voleva chiedere alla Fata spiegazioni, ma nel contempo temeva di essere presa in giro: era una cosa impossibile una luna con gli occhiali!

Fata Paoletta, che tutto sapeva, si volse alla luna e iniziò a parlare: “Cara amica che splendi in cielo da tempo infinito, ti vedo stanca questa sera, sembri affaticata, vedo perfino che ti sei messa gli occhiali, è così”?

“È così purtroppo, ho fatto venire in mio aiuto una nuvola che mi ha oscurato affinché nessuno mi osservasse mentre li indossavo.

Ero così perplessa e sconcertata da ciò che osservavo sulla Terra, speravo non fosse realtà”.

La Fata tutto sapeva, ma voleva che fosse la luna a spiegare a Mary e a Roby il senso delle parole dette.

Così la luna continuò: “Ogni sera, quando sorgo, osservo l'umanità e mi aspetto di vederla in pace, serena, contenta del lavoro fatto durante la giornata, intenta a prepararsi per il meritato riposo notturno.

Così purtroppo non è: sera dopo sera, vedo sempre più individui che arrivano alla fine della giornata affannati, scontenti, tesi soltanto a fare nuovi programmi per i giorni a venire.

La loro mente non è serena, il loro sonno è agitato e io sono sempre più perplessa.

Non è così che si deve vivere.

Per tanto tempo ho creduto di vedere male, ma questa sera ho messo gli occhiali e purtroppo...la situazione è proprio così.

È penoso per me osservare come gli esseri umani non imparino nulla dalla Natura e la ignorino sistematicamente.

È un vero peccato perché è proprio dall'osservazione della Natura che si può imparare a vivere bene ... in modo naturale.

Così non avviene: l'uomo si affanna continuamente per raggiungere qualche scopo, ha sempre qualche desiderio che spera venga esaudito.

Da chi?

Se l'individuo si ponesse questa domanda sarebbe salvo perché rifletterebbe sul fatto che gli alberi, gli animali, le rocce.....hanno tutto senza desiderare e chiedere nulla.

È importante vivere soffermandosi.

Non affannarsi e non andare di corsa, ma soffermarsi ad osservare, saper attendere gli eventi, sicuri sempre che la Vita darà ciò che è più giusto per noi, così come lo dà alla Natura”.

Roby e Mary ascoltavano dispiaciuti che la luna si fosse messa gli occhiali e fosse rimasta delusa.

Fata Paoletta era d'accordo con la luna ed esortò i ragazzini a riflettere e a pensare a quello che la luna aveva detto.

## 16

Spesso Mary si soffermava a pensare alle esperienze fatte assieme a Fata Paoletta e, alcune volte, non riusciva a capire perché proprio a lei fosse capitata quella sorte.

Non si sentiva più sola, aveva compreso di essere privilegiata e non si lasciava assalire più di tanto dalla malinconia.

Quello che però non riusciva a capire benissimo era la poca voglia di Roby di approfondire le situazioni.

Lo vedeva spesso assente e poco partecipe di ciò che accadeva attorno a lui.

Fata Paoletta, che tutto sapeva, non condivideva le perplessità di Mary, per lei Roby era un ragazzo attento e vigile e, anche se non poneva molte domande su ciò che accadeva attorno a lui, non per questo poteva essere giudicato superficiale.

Un bel giorno, veramente un bel giorno pieno di sole, con una leggera e fresca brezza, Roby si assentò di primo mattino dicendo che aveva voglia di stare un po' solo in riva al fiume.

Mary non si sorprese troppo, era da un po' di giorni che lo vedeva taciturno.

Fata Paoletta propose a Mary di creare un album con tutti i ricordi degli ultimi periodi passati assieme a Roby e ai ragazzini dei paesi dei Maghi e delle Fate.

Le ore scorrevano veloci, l'album prendeva forma rapidamente, i ricordi erano ancora molto presenti in Mary .... Fata Paoletta era veramente brava a impaginare e dare forma al piccolo album.

Arrivò il tramonto e Roby ancora non arrivava.

Mary non voleva farsi vedere ansiosa, ma.....dentro lei iniziava a serpeggiare un certo non so che.

I pensieri si facevano cupi: perché Roby non era ancora tornato?

Perché nei giorni scorsi era stato così taciturno?

Fata Paoletta non mostrava segni di apprensione, si concentrava sul lavoro che stava svolgendo con Mary e sembrava non accorgersi del tempo che passava.

Arrivò l'ora di cena e la Fata, come sempre, preparò deliziose pietanze che riempirono l'aria di profumi appetitosi.

Mary notò che la tavola era apparecchiata per quattro persone.

Non poté trattenere la curiosità e domandò alla Fata chi fosse il quarto commensale.

Nessuna risposta, la Fata sorrise e basta.

Passò ancora un po' di tempo e dalla strada giunsero delle risate; una ventata di allegria si propagò tutto intorno.

Mary corse fuori in un lampo, aveva riconosciuto la voce di Roby e voleva subito vedere con chi arrivava.

Appena lo vide ammutolì: con Roby c'era la ragazza più bella che lei avesse mai visto.

Una ragazza dai lunghi capelli scuri, con una carnagione ambrata, due occhi immensi che brillavano di gioia e poi..... una bocca così bella che era difficile da descrivere: denti perfetti, labbra piene e morbide e un sorriso che conquistava al primo sguardo...

Chi era?

Roby vide Mary rimanere a bocca aperta, la scosse allora e introdusse la nuova arrivata.

“Carissima Mary ti presento Anny, resterà qualche tempo con noi, l'ha invitata Fata Paoletta”.

Il mondo di colpo divenne buio per Mary: non solo non era stata informata, ma avrebbe dovuto ora dividere la Fata con Anny oltre che con Roby.

Si sentì infelicissima e a stento trattenne le lacrime.

Fissò Anny, le disse solo ciao e tornò di corsa da Fata Paoletta che, prevedendo ciò che stava accadendo, si fece trovare pronta per abbracciarla forte, forte.

## 17

Anny si sedette a tavola con loro e iniziò subito a parlare fitto fitto con Roby.

Mary non aveva appetito, si sentiva isolata; quello che più la sconcertava era l'assoluta 'indifferenza' della Fata che non sembrava notare il suo disagio.

Finirono di mangiare e si alzarono da tavola; il clima era alquanto 'imbarazzato', Anny si era accorta del malumore di Mary.

Fata Paoletta capì che era il momento di intervenire per rasserenare gli animi.

Si rivolse a Mary guardandola negli occhi con fermezza: “Non possono esserci segreti fra noi, ma soprattutto è necessaria una grande fiducia per poter vivere tutti assieme in armonia.

L'arrivo di Anny non può turbare il nostro equilibrio.

Se Roby introduce una nuova persona fra noi, questa sarà sicuramente adatta a convivere con noi in questa casa.

Tu Mary conosci Roby e me, lui è assennato e non si permetterebbe certo di turbare l'equilibrio che c'è fra noi e, d'altro canto, io vigilo affinché tutto sia sempre armonioso e.... non sono certo qui per subire i capricci di qualcuno,”.

Anny era silenziosa, solo ora si rendeva conto che Mary non sapeva nulla di lei. Anche Roby improvvisamente, dopo il discorso di Fata Paoletta, si sorprese nel comprendere quale rischio il suo comportamento aveva provocato.

Non aveva voluto dire nulla di Anny a Mary per farle una sorpresa, ma non aveva tenuto conto della sensibilità e suscettibilità della ragazzina.

Ora tutto era chiaro fra loro, rimaneva solo in sospeso una cosa: chi era Anny?



## 18

Nel Paese dei Maghi non c'era mai molta folla, le persone vi soggiornavano per un po' di tempo e poi tornavano ai loro luoghi di origine.

Spesso però chi andava via da lì sentiva forte la voglia di ritornare e prima o poi ciò accadeva.

Anny, come tutte le altre persone, dopo essere arrivata nel Paese dei Maghi, aveva fatto ritorno dopo poco tempo al suo paese di origine.

Nella sua permanenza, aveva incontrato Roby e fra loro era nata una bellissima amicizia.

Era facile in quel paese capirsi, si viveva con grande armonia, senza problemi.

Quando si tornava al paese natio era naturale portare con sé la consapevolezza e la pace acquisite vivendo in quel luogo.

Il ritorno a casa per il primo periodo era molto bello perché si era ancora impregnati della serenità acquisita.

Via, via che passavano i giorni però tutto mutava, i problemi affioravano in modo tumultuoso e si perdeva l'armonia.

Nasceva allora la nostalgia e la voglia di ritornare nel Paese dei Maghi.

Anny aveva cercato in tutti i modi di non perdere l'armonia conquistata, ma un giorno purtroppo si era svegliata sopraffatta dalla malinconia.

Aveva allora pensato intensamente a Roby.

Lui aveva captato il suo pensiero e il suo disagio, diventando a sua volta ombroso, e Fata Paoletta- che tutto sapeva- lo aveva esortato ad andare da lei per condurla con sé.

## 19

Fata Paoletta si aspettava la reazione di Mary e, per alleggerire la situazione, propose di andare, tutti e quattro, a visitare un paese gradito a tutti loro.

Mary propose subito il Paese del Sogno.

Anny aderì con entusiasmo, non era mai stata in quel paese e pensava fosse bello visitarlo.

Fata Paoletta- che tutto sapeva- acconsentì sorridendo, ma ....., non appena vide il viso di Roby impallidire e assumere un'aria spaventata, smise di sorridere.

Tutti e tre avevano lo sguardo fisso su Roby che cercava di riprendersi.

Finalmente, con un filo di voce, il ragazzo disse: "Sono d'accordo anch'io, andiamo pure nel Paese del Sogno".

In un baleno tutti e quattro si trovarono in quello strano paese dove tutto era a forma di cuore, i colori presenti erano solo rosa, bianco, azzurro .....niente era solido, tutto fluttuava e gli oggetti apparivano e sparivano continuamente.

Fata Paoletta propose di muoversi in libertà, ognuno per proprio conto.

Lei avrebbe approfittato di quel tempo per tornare nel paese dei Maghi per salutare Mago Paolo.

Roby non ascoltò neppure la Fata, si era già posizionato a fianco di un grosso albero (azzurro, visto il paese dove si trovava) che ondeggiava di qua e di là come fosse mosso dal vento, anche se il vento non c'era; l'albero azzurro semplicemente fluttuava.

Roby fissava il tronco dell'albero intensamente tenendo le mani davanti a sé come volesse abbracciarlo, ma...anche lui incominciava a fluttuare; la scena che si presentava era proprio comica.

Si capiva chiaramente che Roby voleva costringere, con il suo pensiero, l'albero a rimanere fermo, ma il risultato, opposto, sfociava nel ridicolo: due esseri si fronteggiavano, Roby e l'albero azzurro e, in mezzo a loro, una Forza che li dominava e li costringeva a fluttuare.

Anny intanto aveva imboccato un dedalo di viuzze che non si capiva dove portassero e, senza paura alcuna, passava da una via all'altra.

Non aveva meta, perciò tutto poteva essere o non essere: non c'era differenza fra andare a destra o a sinistra.

Mary, che si ricordava molto bene come funzionava quel paese, pensò subito di andare in riva al fiume dove Roby aveva lasciato la sua barca gialla.

Appena formulato il pensiero, ecco che il fiume e la barca (qui rosa, visto il paese) si materializzarono davanti ai suoi occhi... e uno strano sogno si impadronì della sua mente: Roby e lei, soli, seduti sulla barca perfettamente felici.

Durò un attimo la sensazione di felicità perché Mary, volgendo gli occhi attorno a sé, vide Roby ancora teso a voler dominare l'albero azzurro.

Improvvisamente tornò Fata Paoletta con, al suo fianco, Mago Paolo.

Con decisione si diressero verso Roby.

Mary notò che loro non fluttuavano, anzi erano saldi, e che avevano una espressione di viso molto, molto determinata.

Cercò di seguirli, ma non era facile per nulla e così si limitò ad osservarli.

Arrivarono vicinissimi a Roby, si guardarono negli occhi per sintonizzarsi e poi,.....zac, afferrarono con decisione Roby con le loro braccia.

Mary non lo vedeva più, in lontananza la scena appariva confusa: c'era un grande albero azzurro che fluttuava e un indistinto ammasso umano immobile.

Roby era senza forze, lo sforzo fatto per dominare l'albero era fallito e ora le sue membra erano senza energia, molli e dolenti.

Aveva corso un grande rischio: si era imposto, con la sua sola volontà, alla Forza che dominava quel paese.

Solo Mago Paolo e Fata Paoletta potevano tranquillamente ignorare quella Forza, tant'è che non avevano fluttuato, per nulla, ma loro erano dotati di conoscenze straordinarie, sapevano sempre tutto.

Chiamarono vicino a loro Anny e poi Mary, che si staccò a malincuore dal suo bellissimo sogno, e iniziarono a spiegare ciò che era accaduto.

“Vedete cari ragazzi, oggi abbiamo avuto dimostrazione di come la volontà umana, la forza mentale nulla può se si incontra e scontra con una Forza più potente.

Roby aveva le sue ragioni per voler dominare quell'albero, ma ha sbagliato approccio: si è imposto con la sua forza mentale, quando invece avrebbe dovuto assecondare la Forza che qui domina.

Se si fosse lasciato trasportare da questa Forza tutto si sarebbe risolto.

So che non capite bene ciò che stiamo spiegando, ma vi sarà tutto chiaro quando Roby, tornati a casa, ci racconterà perché voleva dominare proprio quell'albero.

Ricordati intanto Roby che sarebbe stato sufficiente che tu sognassi e desiderassi di rimpicciolire quell'albero, fino a farlo divenire un filo d'erba. Così non avresti avuto nessun timore.

Ora torniamo a casa”.

## 20

Come sempre arrivarono a casa in un baleno e, come sempre, la tavola all'istante si riempì di ogni prelibatezza.

Roby era molto, molto silenzioso mentre Anny e Mary a stento trattenevano la curiosità aspettando che lui chiarisse il perché un grosso albero gli provocasse così tanto timore.

Passò la serata, venne la mattina e nessuna spiegazione arrivava.

Nel pomeriggio inoltrato Fata Paoletta propose ad Anny e a Mago Paolo di andare a visitare un paese un po' speciale: il Paese dell'Istruzione.

Salutarono Mary e Roby e promisero di tornare il più presto possibile.

Mary si sentì un po' spaesata: lasciare che Fata Paoletta si allontanasse, anche solo per pochi giorni, era una novità e non proprio piacevole.

Certamente era cresciuta e certe gelosie infantili le aveva superate, ma in questa occasione avvertiva un certo disagio.

Anny invece era felicissima, non aveva mai sentito parlare del Paese dell'Istruzione ed era proprio curiosa di capire che cosa fosse.

Lasciarono Mary e Roby e....., in un baleno, arrivarono!!!!!!!

Uno strano silenzio pervadeva tutto il paese, nessun suono e soprattutto nessun abitante per le vie.

Anny era disorientata, non si era certo immaginata che Istruzione volesse dire silenzio, ma soprattutto dove erano gli abitanti del posto?

Mago Paolo si sedette vicino ad una fontana mentre Fata Paoletta chiedeva ad Anny di fare qualche domanda.

Era chiaro che la prima domanda fosse: perché non c'è nessuno?

La Fata prese allora Anny per mano e la portò davanti ad un grandissimo palazzo decorato con festoni colorati, bandiere, composizioni floreali; sembrava pronto per una celebrazione.

In effetti era proprio così: di lì a poco avrebbero proiettato, al suo interno, un 'documentario' che descriveva i vari livelli di cultura per gli esseri umani e i risultati raggiunti dagli allievi in quel paese.

Era un filmato girato proprio in quel posto e i protagonisti non erano altro che gli abitanti del luogo e qualche visitatore nel tempo capitato lì.

Tenendosi per mano, Fata Paoletta e Anny, entrarono in una grandissima sala circolare con moltissime sedie, tutte già occupate.

Fata Paoletta, con grande disinvoltura, “creò” allora, sul momento, due sedili, uno per lei e uno per Anny.

Accomodate si rimasero in attesa del documentario previsto.

Mago Paolo intanto si chiedeva se non fosse il caso di tornare da Roby e Mary.

Aveva capito che il viaggio deciso da Fata Paoletta serviva per lasciare i due ragazzi soli, ma lui, conoscendo bene Roby, lo avvertiva in difficoltà: la visita al Paese del Sogno era stato per lui un pensiero traumatico non ancora superato.

Anny, guardandosi attorno, notò che la maggioranza delle persone sedute in sala erano molto giovani.

Evidentemente il luogo era frequentato da studenti.

Si fece buio e il filmato iniziò.

Le immagini scorrevano abbastanza monotone, era un susseguirsi di domande e risposte, non proprio un gioco a premi ma quasi.

Lo scenario era sempre lo stesso: una grande aula dove compiti insegnanti interrogavano i ragazzi.

Pochi non sapevano rispondere alle domande, i più erano preparati.

Nell'intervallo comparve Mago Paolo. Si appartò brevemente con Fata Paoletta e poi uscì nuovamente.

Il filmato riprese, questa volta venivano mostrate applicazioni pratiche del sapere: esperimenti, test, prove di abilità.

Anny si annoiava, non capiva quasi nulla di ciò che veniva fatto e soprattutto non capiva perché Fata Paoletta l'avesse condotta lì.

Cercava di non darle a vedere la sua delusione, ma questa era evidente.

Ad un tratto un sonoro e fragoroso applauso animò la sala destando Anny dalla sua apatia. Ella guardò e lo schermo e.....vide Roby in primo piano, portato in trionfo da uno stuolo di ragazzi eccitati.

Anny si voltò verso la Fata che applaudiva gioiosa, ignorandola.

A questo punto il filmato diventava interessante anche per lei.

Le scene successive mostravano Roby molto accaldato che chiedeva di essere deposto sul vicino prato per riposarsi.

Finalmente una voce narrante prese a spiegare il perché di tale successo.

“Osservate bene questo ragazzo, Roby; non abita in questo paese, è solo venuto a visitarci accompagnato da Mago Paolo.

All'arrivo il suo interesse per la cultura era veramente misero, passava di classe in classe come puro osservatore, senza interessarsi a nulla.

Mago Paolo lo seguiva sconsolato, non sapeva come fare per interessarlo.

Un giorno, finalmente, si trovava con altri ragazzi, in un laboratorio dove venivano spiegate le varie fasi della lavorazione del legno per la costruzione di piccole imbarcazioni.

Qui si è fermato, veramente interessato.

Osservava tutto, faceva moltissime domande ... tanto che si è attivata in lui la voglia di costruire una barca.

Tornò per molto tempo nel laboratorio, si impegnò con tutti gli attrezzi appassionandosi fortemente a quel nuovo lavoro.

Mago Paolo poteva osservare finalmente un Roby attivo e partecipe.

Alla fine del corso gli insegnanti chiesero chi, fra i ragazzi, si sentisse pronto per costruire una piccola imbarcazione.

Roby si offerse con slancio e determinazione.

Avrebbe dovuto fare tutto da solo, senza l'aiuto degli insegnanti; poteva usare ogni attrezzo del laboratorio e aveva a disposizione tutto il tempo che voleva.

Doveva decidere anche quando il varo sarebbe stato possibile.

Per prima cosa Roby, sempre scortato, ma non aiutato, da Mago Paolo, andò nel bosco alla ricerca di un albero da cui trarre il legno che gli occorreva.

Individuò un bellissimo albero che pareva adatto allo scopo e, lavorando duramente con grandissima soddisfazione, giorno dopo giorno, la barca prese forma.

Il laboratorio era a sua disposizione, i corsi erano terminati e tutti i ragazzi e gli insegnanti erano in vacanza.

Mago Paolo osservava come lui si prendesse cura dei più piccoli particolari: non trascurava proprio nulla.

L'unica difficoltà fu trovare la pittura per colorare la barca: tutti erano via, l'unico che si offrì di aiutarlo aveva a disposizione solo barattoli di pittura gialla.

Strano colore, pensò Roby, visto però che non c'era altra scelta accettò di dipingere la barca di quel colore.

Il giorno del varo tutto il paese si riversò sulla riva del fiume e quando, da lontano, si vide arrivare Roby, fiero e teso, al timone della sua barca, scoppiò il finimondo.

Come questo filmato dimostra, Roby è un eroe”.

Anny era a bocca aperta: Roby, il suo Roby, un eroe.

Non vedeva l'ora di rivederlo.

## 21

Mary era felice e perplessa allo stesso tempo: felice perché era con Roby, perplessa perché non riusciva a non pensare all'episodio dell'albero nel Paese del Sogno.

Passò la prima giornata e Roby non spiegò nulla. Si sforzava di essere socievole, ma chiaramente il suo pensiero era altrove.

Arrivò la sera e Roby, inaspettatamente, propose di fare una passeggiata.

Proposta alquanto insolita: a quell'ora normalmente si andava a dormire.

Per fortuna la serata era bella, senza nuvole, con una grande luna che rischiarava le vie.

Uscirono e si diressero verso la piazza del paese dove si radunavano i giovani e dove, se si era fortunati, si poteva assistere a qualche forma di intrattenimento.

Quella sera c'erano dei giocolieri, con abiti molto colorati e con una grande abilità nel destreggiarsi con palle, piatti...

Mary osservò Roby che continuava ad essere assente, non partecipava all'allegria della piazza.

Che cosa poteva dire o fare per lui?

Nulla, solo stare accanto al suo amico e attendere.

Tornarono a casa in silenzio.

Mary aveva sonno, per lei era importante coricarsi presto e alzarsi presto: seguiva istintivamente il ciclo del sole, era fatta così.

Roby sembrava, invece, avere timore ad addormentarsi, si girava e rigirava nel letto inquieto.

Durante la notte Mary sentì dei rumori provenienti dalla cucina e capì che Roby si era alzato, ma non si mosse, sapeva che non poteva aiutarlo se lui prima non si fosse confidato con lei.

Al mattino fu ulteriormente sorpresa quando trovò sul tavolo la colazione pronta e un biglietto con su scritto: sono al fiume.

Strano, evidentemente Roby non aveva dormito molto, doveva essere ancora turbato.

Indecisa se andare subito da lui o lasciarlo solo ancora un po', pensò a Fata Paoletta.

Ci fosse stata lei....

Bastò pensare alla Fata che un pensiero l'attraversò chiaramente: "Vai al fiume, Roby ha bisogno di te".

Non impiegò più di un minuto per uscire di casa, corse fino al fiume e si calmò solo quando vide in lontananza la barca gialla e Roby seduto a terra con la testa fra le mani.

Lo raggiunse, si sedette accanto a lui e solo allora si accorse che il suo amico piangeva silenziosamente.

Si avvicinò di più, lo toccò su di una spalla per fargli sentire la sua vicinanza.

Roby si voltò, l'abbracciò quasi con disperazione, continuando a piangere.

Mary provò una grande tenerezza, in quel momento si sentiva molto Fata Paoletta pronta a confortare.

## 22

Lentamente il pianto cessò, Roby, sempre abbracciato a Mary, si calmò e si ricompose.

Fu allora facile per lui aprire il cuore e lasciar fluire il dolore tenuto gelosamente dentro di sé, mai condiviso.

"Vedi Mary, questa barca è stata fatta da me, quasi per sfida, per dimostrare che ero capace di fare qualcosa di valido.

Tutto è avvenuto nel Paese dell'Istruzione, un paese che sentivo ostile perché non mi sono mai appassionato al 'sapere'.

Ero quasi sempre a disagio nel vedere come gli altri ragazzi partecipassero felici e attenti ai vari corsi di studio.

Io ero isolato, con la sola compagnia di Mago Paolo.

Un giorno, finalmente, arrivai nel posto giusto per me: un laboratorio che insegnava ad utilizzare il legno per costruire imbarcazioni.

Lì mi sentivo a mio agio, tutto mi era congeniale, apprendevo con celerità e interesse. Alla fine del corso fu proposto, a noi allievi, di costruire una barca con le sole nostre forze.

Solo io mi offersi di farlo, gli altri non si sentivano all'altezza.

Il mio orgoglio prese il sopravvento: volevo dimostrare a tutti di essere il più bravo.

Ero certo di riuscire.

Andai nel bosco per trovare l'albero adatto da cui ricavare il legno per la costruzione e appena lo individuai, con furia e determinazione, lo abbattei".

Roby si fermò, non poteva andare oltre nel racconto, i singhiozzi lo scuotevano dal profondo del suo cuore.

Mary stava in silenzio, collegava l'albero abbattuto al ricordo che aveva di Roby nel Paese del Sogno.

Roby continuò: "Lavorai per diversi mesi per fare di quell'albero una barca e finalmente ci riuscii: navigai sul fiume con quella mia creazione.

Fu un autentico trionfo, tutto il paese si raccolse attorno a me: divenni un eroe.

Avevo lavorato duramente, come in stato di trance, non avevo permesso ai miei pensieri o sentimenti di distrarmi dall'obiettivo.

Ero arrivato alla conclusione e potevo ritenermi soddisfatto ma invece iniziarono, purtroppo per me, sogni agitati.

Era sempre presente il grosso albero che avevo abbattuto, in modi diversi, ma sempre angosciante: una volta sanguinava, una volta era scosso da un tremito di paura, un'altra volta era rinsecchito .....insomma mi risvegliavo sempre affranto. Piano, piano iniziai a capire il male che gli avevo fatto.

Ne parlai con Mago Paolo che mi chiarì i pensieri: certamente dovevo costruire la barca e quindi abbattere l'albero, ma avrei dovuto chiedere scusa all'albero stesso, spiegargli perché proprio lui si sarebbe dovuto sacrificare e dopo, solo dopo, avrei potuto abbattearlo e con delicatezza, non con furia.

Allora il mio obiettivo era dimostrare agli altri quanto valessi, il mio orgoglio mi rendeva insensibile e perfino crudele nei confronti del povero albero.

Dopo la spiegazione di Mago Paolo, che capii perfettamente, cessarono i sogni angosciosi. Ne feci ancora solo uno dove l'albero mi osservava e mi dava appuntamento nel Paese del Sogno.

Era dovuto a questo il turbamento che provai quando tu scegliești proprio quel paese dove andare.

Fata Paoletta, poi, mi ha fatto capire che avevo di nuovo sbagliato, perché nelle mie intenzioni c'era la volontà di dominare ancora quell'albero.

Lo temevo, avevo paura che volesse vendicarsi e così mi sono posto davanti a lui con forza, pronto a difendermi.

La Fata mi ha spiegato che invece avrei potuto pensare all'albero come ad un filo d'erba, incapace quindi di nuocermi e tutto si sarebbe risolto.

So che su questo episodio devo capire ancora molte cose e non vedo l'ora che tornino Fata Paoletta e Mago Paolo".

Mary era silenziosa, mai si sarebbe immaginata i tormenti che Roby aveva tenuto nel suo cuore.

Lo abbracciò con forza e sentì di volergli ancora più bene.

## 23

Fata Paoletta era rimasta sola con Anny nel Paese dell'Istruzione. Mago Paolo era tornato al Paese dei Maghi poiché aveva capito che Roby poteva ormai contare su se stesso e sull'aiuto che Mary, ormai cresciuta, poteva dargli.

Anny era ancora sbalordita per il filmato visto e desiderava quanto prima ritornare da Roby.

Non era però della stessa idea Fata Paoletta che desiderava che Anny facesse ancora qualche esperienza in quel luogo.

La mattina presto tutto il paese si animò, c'era un via vai frettoloso verso le aule di studenti e insegnanti.

La Fata condusse Anny in un'aula veramente particolare: le lezioni le tenevano gli studenti e gli insegnanti ascoltavano e, spesso,....imparavano.

Non erano lezioni tecniche, non trattavano argomenti scientifici, ma si riferivano alla socialità, allo stare assieme, ai rapporti nell'ambito della famiglia, fra compagni, fra insegnanti e alunni.

I ragazzi esponevano i loro punti di vista, evidenziavano le divergenze tra i loro modi di vedere e vivere le situazioni e le modalità invece degli insegnanti e dei genitori.

Anny era molto interessata a questo, non aveva tanta esperienza in merito, ma a volte si era sentita a disagio davanti a modi di fare a suo parere autoritari se non assurdi.

Prese parte a diverse lezioni e ogni volta ne trasse utili spunti di riflessione.

Era molto bello vedere con quanta determinazione e mai arroganza gli studenti-insegnanti esprimessero le proprie idee.

E d'altro canto era importante osservare le reazioni degli insegnanti-studenti che si confrontavano con verità e umiltà.

Fata Paoletta ogni volta sottolineava ad Anny i comportamenti più giusti di cui tenere conto, da qualunque parte fossero espressi.

La cosa che colpiva di più era proprio il clima di verità e la voglia di confronto che si respirava all'interno dell'aula.

Fata Paoletta poi aggiungeva ulteriori informazioni così che la ragazza fosse in grado di trarre il massimo giovamento da quel soggiorno.

Le faceva notare con quanta disponibilità gli insegnanti ascoltavano e come spesso fossero costretti, per gli argomenti precisi e convincenti dei ragazzi, a cambiare idea.

Anny, a differenza di Roby, era molto portata per lo studio, era curiosa, aveva buona memoria e via via che i giorni passavano si affezionava sempre di più ai suoi compagni.

La Fata- che tutto sapeva- prolungava il soggiorno in quel luogo, sicura che Anny avrebbe scelto di rimanervi fino alla fine dell'anno scolastico.

Così infatti avvenne.



La Fata si accertò che fosse alloggiata in una struttura idonea, la salutò e si diedero appuntamento alla fine dell'anno di studi.

## 24

Roby stava molto meglio, essere riuscito a parlare con Mary dei tormenti del suo cuore lo avevano reso più sereno.

Si era accorto di come fosse facile lasciarsi andare davanti ad una creatura sensibile come Mary.

Fata Paoletta non tornò subito da loro, sapeva che fra i ragazzi stava consolidandosi una bellissima intesa e non voleva interferire.

Approfittò di quel periodo per tornare nel Paese della Fate e vedere se nuovi incarichi fossero pronti per lei.

Aveva seguito con affetto speciale Mary, una creatura meravigliosa che ora si accingeva a diventare una giovane donna meravigliosa.

Roby stava esprimendo sempre di più la sua sensibilità; una visione della Vita più completa e la vicinanza di Mary lo stimolavano a vivere la sua parte migliore.

Passarono giorni e giorni e Mary e Roby si erano abituati a vivere soli e a godere della reciproca presenza.

All'improvviso si ripresentò Fata Paoletta.

La trovarono a casa al ritorno da una gita in barca.

Appena entrati sentirono un profumo di cose buone, di cibi appetitosi e capirono che lei era lì.

Abbracci, gioia, allegria, tutti e tre si ritrovavano come non si fossero mai lasciati.

Fata Paoletta osservò i ragazzi: Mary cominciava ad assumere atteggiamenti da signorina, la bambina che era stata ormai era un ricordo e Roby aveva acquisito una sicurezza invidiabile.

Invidiabile perché era una sicurezza non di maniera o arrogante, ma di sostanza: non prevaricava Mary, la rispettava, l'ascoltava e nello stesso tempo si porgeva a lei sicuro di sé.

Che bella coppia pensò la Fata, sarebbe tornata fra qualche anno per vivere ancora un po' con loro.....forse come nonna?

